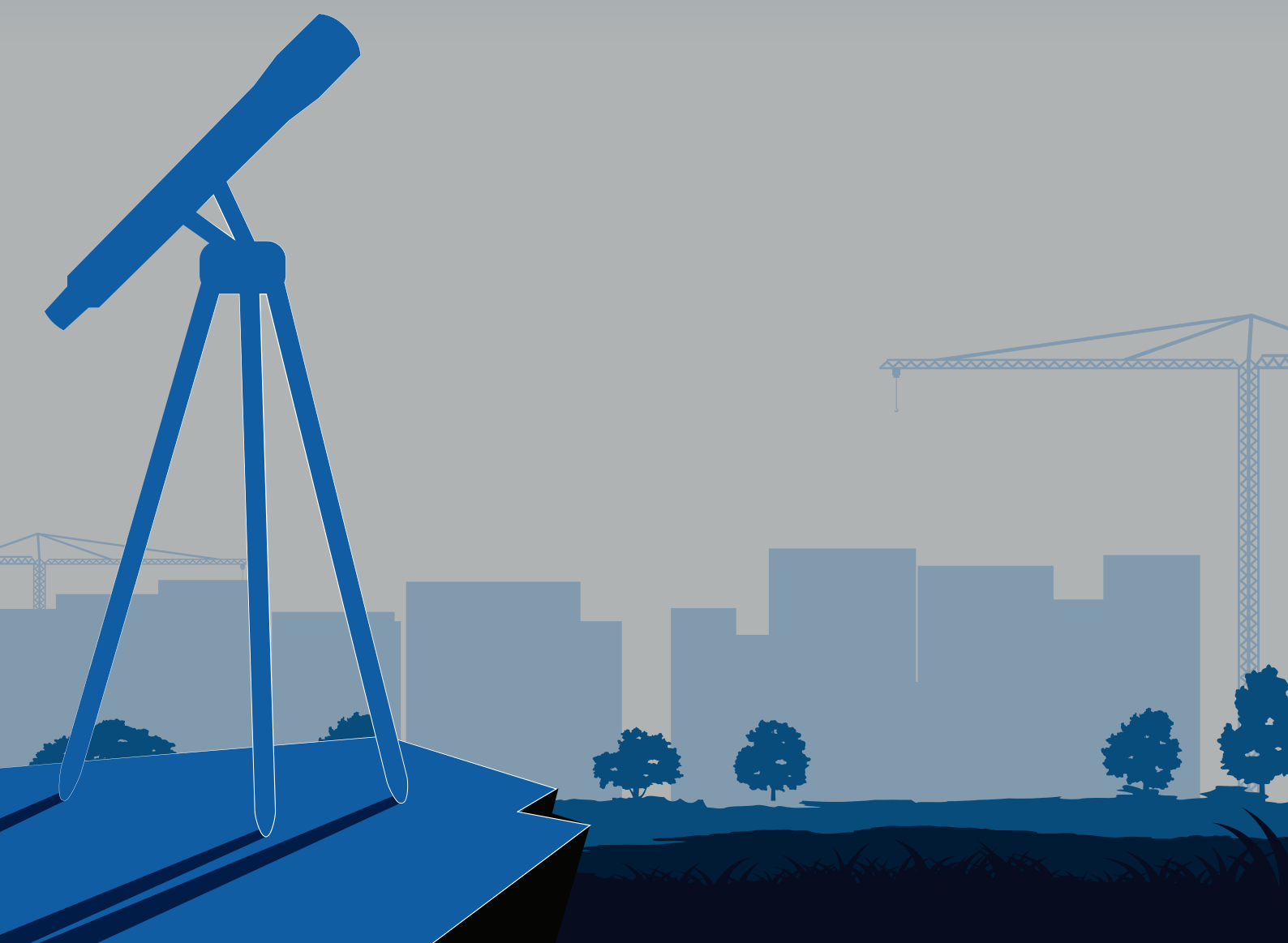


CON LO SGUARDO OLTRE

MPI che resistono

RAPPORTO 2021 ARTIGIANATO E PICCOLE IMPRESE
CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA



CON LO SGUARDO OLTRE

MPI che resistono

RAPPORTO 2021 ARTIGIANATO E PICCOLE IMPRESE
CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA

SINTESI

SETTEMBRE 2021

11°

RAPPORTO ANNUALE

CON LO SGUARDO OLTRE.
MPI che resistono
11° Rapporto annuale Confartigianato Lombardia
Settembre 2021

Osservatorio Artigianato e Micro-Piccole Imprese di Confartigianato Imprese Lombardia
Responsabile: Carlo Piccinato, Segretario Generale Confartigianato Imprese Lombardia.

Direzione scientifica: Enrico Quintavalle, Responsabile Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia.

Il Rapporto 2021 dell'Osservatorio Confartigianato Imprese Lombardia è stato coordinato dal Direttore scientifico Enrico Quintavalle, in collaborazione con il Vicesegretario Confartigianato Imprese Lombardia, Roberta Gagliardi.

Il Rapporto è stato predisposto da Enrico Quintavalle e Licia Redolfi, ricercatore dell'Osservatorio di Confartigianato Imprese Lombardia.

Alla progettazione della ricerca e all'analisi economica dei territori provinciali hanno collaborato i Segretari Generali e i Direttori delle Associazioni Territoriali aderenti a Confartigianato Imprese Lombardia: Francesca Chizzolini (Mantova); Alberto Caramel (Como); Alberto Pasina (Sondrio); Enrico Brambilla (Milano, Monza e Brianza); Giacomo Rossini (Alto Milanese); Giulio Baroni (Crema); Giuseppe Amici (Brescia); Mauro Colombo (Varese); Roberto Gallonetto (Lomellina); Roberto Maffezzoni (Cremona); Stefano Bruni (Pavia); Stefano Maroni (Bergamo); Stefano Valvason (API-Milano); Vittorio Boselli (Lodi); Vittorio Tonini (Lecco). Con il contributo di Piera Zambelli e Sandro Corti.

Al percorso di analisi e ricerca del Rapporto hanno collaborato: Area Credito e Finanza e Area Transizione ecologia – Carlo Piccinato, Area Mercato – Giuseppina Ghislanzoni, Area Lavoro- Mario Martinelli, Area Sviluppo Economico - Roberta Gagliardi e Area Formazione - Valeria Tonelotto. Con il contributo di Michela Fumagalli.

Alla realizzazione delle infografiche e dei testi ha collaborato Maria Teresa Russo.

Il Rapporto di ricerca è disponibile nell'area riservata del portale Confartigianato Imprese Lombardia www.confartigianato-lombardia.it

Il lavoro è stato chiuso per la stampa con dati disponibili al 10 settembre 2021

Copyright © Confartigianato

I testi e le elaborazioni realizzate per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Imprese Lombardia. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato Imprese Lombardia, solo dalle Organizzazioni territoriali aderenti a Confartigianato e dalle articolazioni organizzative della Confederazione e dalle relative società controllate, a condizione che ne sia citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

SINTESI
11° Rapporto di Confartigianato Lombardia
CON LO SGUARDO OLTRE
MPI che resistono

INDICE

Presentazione.....	p.06
La ripresa alle porte dell'autunno, tra vecchi e nuovi rischi.....	p.08
Le tendenze oltre i 19 mesi di pandemia: alcune evidenze su MPI.....	p.27
Dalla parte delle MPI che resistono.....	p.33
Persone con lo sguardo oltre.....	p.40
Riferimenti e fonte dati.....	p.47

Presentazione

Il Rapporto di quest'anno si sofferma sulla capacità di resistenza di artigiani e piccoli imprenditori lombardi, colpiti duramente ma non sconfitti da una crisi senza precedenti che ha travolto il mondo intero.

Il Rapporto ci consegna una 'fotografia' in cui si dà evidenza dei segni negativi, delle gravi ferite lasciate dalla pandemia sulla nostra economia e sul nostro tessuto produttivo. Eppure, sono altrettanto ben evidenti la forza, il coraggio, la capacità di reagire e di guardare oltre, manifestati dalle micro e piccole imprese. Lo confermano le analisi sul loro impegno, durante questi drammatici 19 mesi, a innovare e a diversificare la produzione, a sfruttare l'arma digitale per promuovere e vendere on line, fare formazione, mantenere vivi i rapporti con fornitori e clienti.

Non si sono arresi i nostri imprenditori. Hanno resistito confermando, anche in questa circostanza, di essere la spina dorsale del nostro sistema economico. A smentire chi attribuisce all'eccesso di piccole imprese la debolezza e la bassa crescita dell'economia provvede l'analisi che dimostra quanto invece contribuiscono allo sviluppo del Paese, e della nostra regione, in termini di produttività, esportazioni, innovazione, occupazione, sostenibilità ambientale.

Le vere debolezze stanno altrove. Sono quelle di un contesto che troppo spesso mortifica il talento e il coraggio degli imprenditori, sono le inefficienze e i ritardi storici del nostro Paese che frenano da sempre la corsa degli imprenditori: poco credito, fisco ingiusto, burocrazia opprimente, scarsi investimenti pubblici, ritardi infrastrutturali, alti costi dell'energia e giustizia lenta.

Oggi abbiamo l'occasione di sbloccare questi meccanismi che ostacolano le energie dei lombardi e dei cittadini italiani tutti. Il Rapporto ci guida a comprendere la direzione verso cui stanno puntando lo sguardo le nostre piccole imprese pronte ad affrontare le innumerevoli sfide che le attendono.

Si tratta di un impegno formidabile ma ineludibile e che dovrà fare leva proprio su coloro che hanno resistito e vogliono guardare oltre. Perché la ripresa, il rilancio del made in Lombardia si realizzano costruendo un nuovo modello di sviluppo, in una transizione che riconosca e valorizzi proprio il ruolo economico e sociale dell'artigianato e delle micro e piccole imprese.

**IL PRESIDENTE
CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA
EUGENIO MASSETTI**

La ripresa alle porte dell'autunno, tra vecchi e nuovi rischi

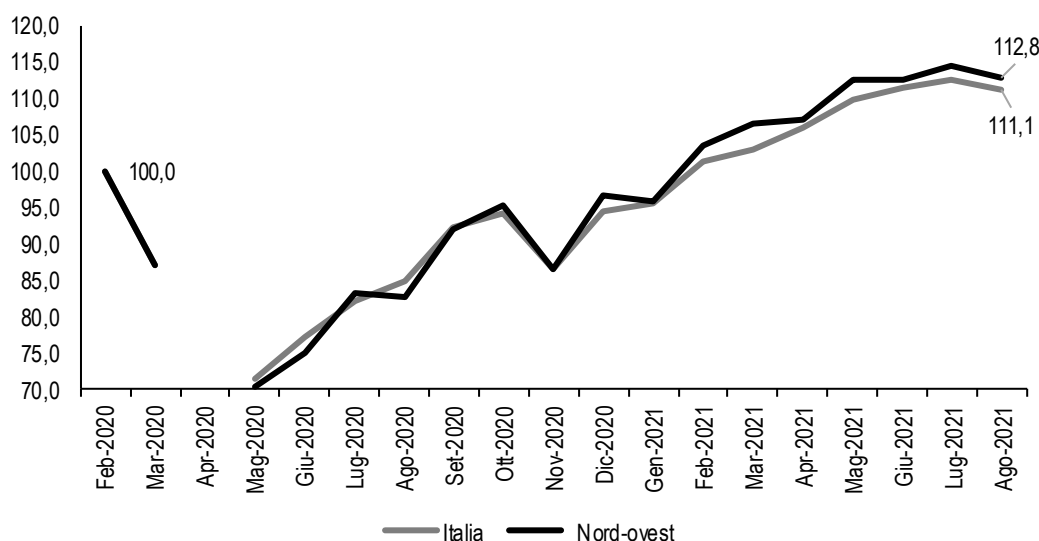
Contributo di Enrico Quintavalle, Direttore scientifico Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia

Radiografia della ripresa

Alle porte dell'autunno del 2021 si irrobustiscono i segnali di ripresa, dopo una crisi da Covid-19 che ha duramente colpito l'economia italiana, con la Lombardia che ha sofferto gli effetti più pesanti dell'epidemia. L'analisi dei dati Istat (2021) evidenzia che in Italia i decessi del 2020 e dei primi sette mesi del 2021 sono saliti del 12,5% rispetto alla media del 2015-2019; in Lombardia questo tasso è salito a 25,6%, più del doppio della media nazionale e risulta il più alto tra tutte le regioni italiane.

Il recupero della fiducia delle imprese, più marcato nel Nord Ovest, si associa ad una accelerazione della ripresa, con il **PIL** dell'Italia che nel secondo trimestre del 2021 sale del 2,7% sul trimestre precedente, migliorando le attese e facendo meglio di Eurozona (+2,0%), Germania (+1,6%) e Francia (+1,1%). Sullo spunto congiunturale del PIL influisce la crescita delle Costruzioni (il valore aggiunto sale del 3,2% rispetto al trimestre precedente) e dei Servizi (+2,9%), con il recupero dei settori del turismo, delle attività culturali e ricreative, maggiormente colpiti nella crisi da Covid-19.

Fiducia imprese manifatturiere per ripartizione
Febbraio 2020-agosto 2021, indice febbraio 2020=100



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Le previsioni dell'Ocse (2021) pubblicate lo scorso 6 settembre indicano per il 2021 una crescita del 5,9% e del 4,1% nel 2022, trainata da investimenti (+15,9% nel 2021 e +8,7% nel 2022) ed esportazioni (+12% nel 2021 e +7,1% nel 2022).

Nonostante l'accelerazione di primavera, il PIL italiano rimane al di sotto del 3,8% rispetto ai livelli pre-crisi del quarto trimestre del 2019, un ritardo più accentuato rispetto al -3% dell'Eurozona. Il ritardo è confermato anche dall'Ocse (2021): *“Tuttavia, rispetto ad altre grandi economie, in Italia la ripresa continuerà a ritardare, con un PIL che recupererà i livelli del 2019 solo nel primo semestre del 2022”*.

Nel dettaglio, la **spesa delle famiglie** è del 6,4% inferiore ai livelli pre-Covid-19, mentre recuperano gli **investimenti** (+4,9%) grazie ai bassi **tassi di interesse** e al sostegno degli **incentivi fiscali**: gli investimenti in **macchinari** salgono dell'1,7% mentre quelli in **costruzioni** registrano una crescita del +12,8%, sostenuti da 5,3 miliardi di euro per il 2021 di **credito di imposta per**

investimenti in beni strumentali, immateriali e software e da 3,9 miliardi di euro relativi agli interventi conclusi a fine agosto e ammessi a detrazione con il **superbonus del 110%**. Nel secondo trimestre del 2021 la **produzione manifatturiera** sale dell'1,2% rispetto al trimestre precedente e nei primi sei mesi del 2021 è dell'1,8% inferiore rispetto allo stesso periodo del 2019, anno precedente allo scoppio della pandemia. Si tratta di un recupero più accentuato rispetto alla manifattura di Germania che rimane indietro del 6,3% rispetto ai volumi di attività pre-Covid-19, di Francia con -5,9% e di Spagna con -4,0%.

In tredici **settori manifatturieri** l'attività produttiva supera i livelli pre-crisi: legno con la produzione del primo semestre 2021 del +9,8% superiore allo stesso periodo del 2019, apparecchiature elettriche con +8,4%, computer ed elettronica con +7,9%, mobili con +7,6%, vetro, cemento, ceramica ecc. con +6,4%, gomma e plastica con +4,9%, altra manifattura con +4,3%, bevande con +3,1%, riparazione macchinari con +2,6%, metallurgia con +2,1%, alimentare con +1,1%, carta con +0,8% e prodotti in metallo con +0,5%. Per l'**alimentare e bevande** si tratta della migliore performance dal 1990, inizio della serie storica. In ritardo l'auto (-8,1%) e soprattutto per la moda (-24,9%).

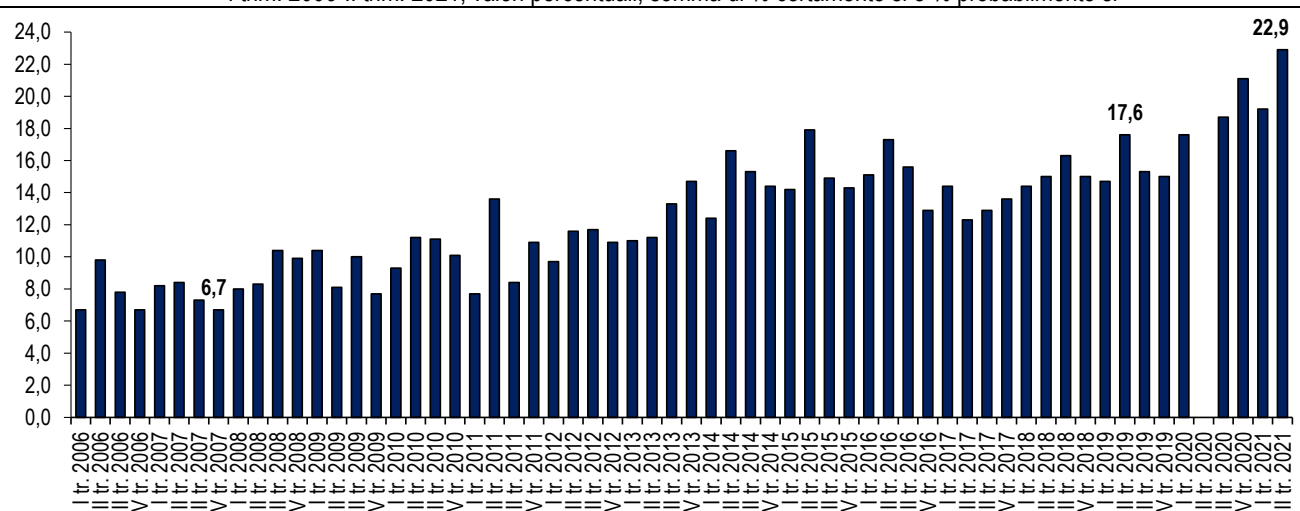
Gli incentivi fiscali per l'acquisto di beni strumentali contribuiscono alla forte crescita dei giudizi sugli **ordini interni di macchinari** che, valutati in media trimestrale, a giugno 2021 raggiungono un livello che non si riscontrava da giugno 1995.

Recuperano le **esportazioni**, che nei primi sei mesi del 2021 superano del 4,1% il corrispondente livello del 2019, facendo meglio di Germania (+1,2%) e Francia (-7,0%). Da segnalare che il recupero a doppia cifra del **made in Italy di prodotti alimentari** (+13,1%) registra una significativa accentuazione in Lombardia (+15,4%).

I giudizi delle imprese sull'**attività delle costruzioni** di agosto 2021 non erano mai così alti dal maggio 2003, mentre nel primo semestre del 2021 il valore aggiunto del comparto supera del 10,1% il livello pre-crisi del primo semestre del 2019. Il **superbonus del 110%**, introdotto a maggio con il Decreto 'Rilancio', pur presentando alcune criticità applicative, sta favorevolmente sostenendo la domanda di interventi di ristrutturazione degli immobili. Nel secondo trimestre del 2021 la quota di consumatori che indicano certa o probabile una ristrutturazione della propria abitazione raggiunge il 22,9%, il massimo storico dal 2006, inizio della serie storica.

Intenzioni di spese per manutenzione straordinaria

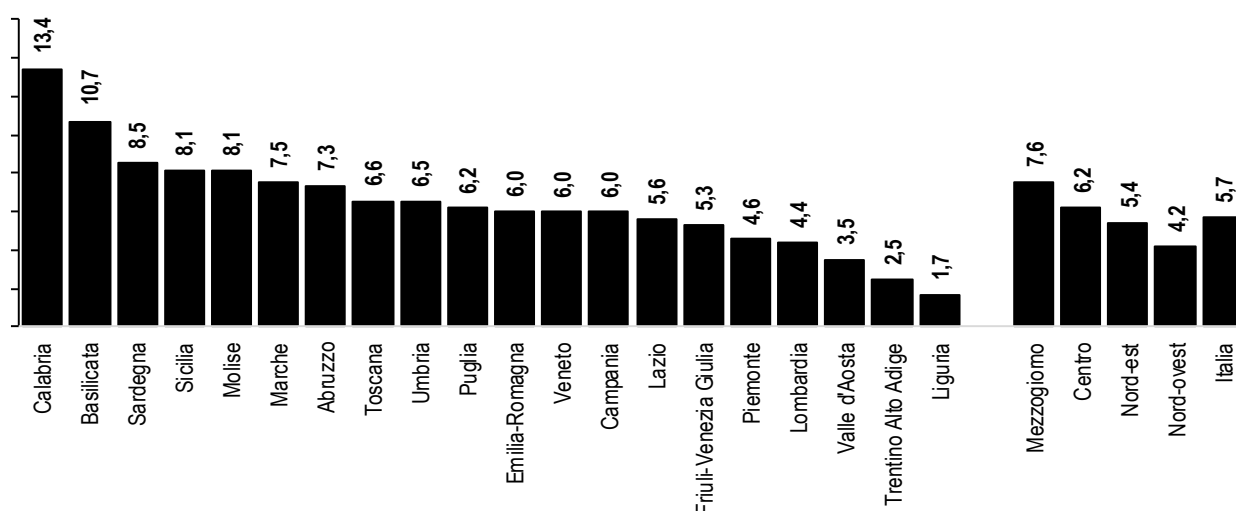
I trim. 2006-II trim. 2021, valori percentuali, somma di % certamente sì e % probabilmente sì



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

L'impulso del superbonus si rafforza con le semplificazioni introdotte lo scorso 31 maggio con il Decreto Legge 77/2021 anche se va ricordata la necessità di una proroga dell'incentivo almeno a tutto il 2023, dato che i ritardi accumulati per eccesso di burocrazia ne hanno ridotto l'utilizzo nel corso dei primi dodici mesi. Al 31 agosto 2021 il totale investimenti ammessi a detrazione ammonta a livello nazionale a 5.685 milioni di euro, mentre quelli relativi a lavori conclusi ammessi a detrazione sono pari a 3.910 milioni di euro. In Lombardia le asseverazioni sono 5.116 per un totale investimenti di 858 milioni di euro e investimenti lavori conclusi di 616 milioni di euro. Nel confronto su base regionale gli investimenti su lavori conclusi sono pari al 4,4% del valore aggiunto delle costruzioni, una quota inferiore di 1,3 punti al 5,7% medio nazionale. Tra le maggiori regioni l'impulso del superbonus in Lombardia è inferiore a quello registrato in Veneto ed Emilia Romagna (entrambe con 6%) e Lazio (5,6%).

Interventi superbonus 110% in rapporto al valore aggiunto costruzioni per regione
31 agosto 2021, investimenti ammessi a detrazione relativi a lavori conclusi in % valore aggiunto costruzioni del 2019

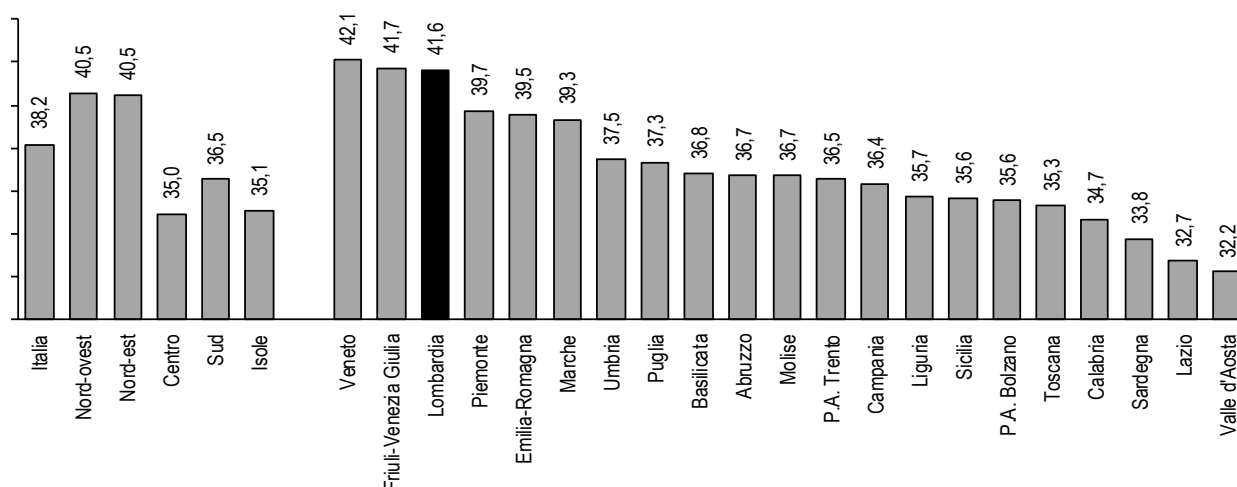


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Enea e Istat

Maggiore ritardo della ripresa nei **servizi**, con un più limitato numero di settori che presentano nel primo semestre del 2021 ricavi superiori a quelli dello stesso periodo del 2019: si tratta dei servizi postali e attività di corriere (+19,5%), produzione di software, servizi d'informazione e consulenza e altri servizi informatici (+10,9%), attività di ricerca, selezione, fornitura di personale (+8,7%), commercio all'ingrosso (+4,3%); segnano un recupero attorno al punto percentuale le attività legali e contabilità (+1,3%), i settori di pulizia e disinfestazione (+1,0%), magazzino e attività di supporto ai trasporti (+0,9%). Nonostante il marcato segnale positivo rilevato dai conti nazionali nel secondo trimestre di quest'anno, rimane ampia la caduta dei ricavi per le attività legate al turismo e alla mobilità delle persone, quali agenzie di viaggio (-85,3% rispetto al 2019), alloggio e di ristorazione (-49,1%) e trasporto (-9,8%). Sul buon andamento per le imprese di spedizione e logistica influisce il **boom dell'e-commerce**, le cui vendite nel primo semestre del 2021 sono del 67,7% superiori a quelle pre-Covid-19.

Nel complesso dei **settori in recupero** - nei quali i livelli di attività sono superiori a quelli pre-crisi - è attivo 1 milione 522 mila **micro e piccole imprese** con 4 milioni 230 mila addetti, il 38,2% dell'occupazione delle MPI italiane. In Lombardia, con 287 mila micro e piccole imprese e i relativi 897 mila addetti, la quota sale al 41,6%, risultando la terza regione per diffusione della ripresa dopo Veneto (42,1% occupazione delle MPI si concentra in settori in ripresa) e Friuli Venezia Giulia (41,7%).

Peso dell'occupazione nelle MPI nei settori in recupero per regione e ripartizione
Settori con attività primo semestre 2021 superiore a stesso periodo 2019, % su totale occupazione MPI



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Sul **mercato del lavoro**, gli occupati dipendenti hanno recuperato i livelli pre-crisi, con le micro e piccole imprese protagoniste della **domanda di lavoro**. L'analisi dei dati del sistema Excelsior di Unioncamere-Anpal evidenzia che le **entrate previste dalle imprese** tra maggio e ottobre 2021 sono 2.490.080, di cui il 66,6% in micro e piccole imprese, una quota ampiamente superiore al peso del 50,5% dei dipendenti in carico nelle MPI. Con la crescita delle assunzioni, sale la **difficoltà di reperimento**: ad agosto 2021 il 39,8% delle entrate di operai specializzati e conduttori di impianti e macchine è di difficile reperimento, in salita rispetto al 36,3% di un anno prima. La robusta crescita dell'attività nelle costruzioni rende più critico il reperimento di manodopera specializzata nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici (44,5%, oltre nove punti superiore al 35,3% di un anno prima). Nel Rapporto si esamina l'andamento sul territorio della difficoltà di reperimento per i giovani under 30.

L'apporto delle MPI alla sostenibilità sociale ed occupazionale in Lombardia si conferma anche in una prospettiva di più lungo periodo. L'esame della struttura dell'occupazione delle imprese per classe dimensionale indica che nell'arco del quinquennio 2014-2019 gli addetti nelle MPI in Lombardia sono aumentati del 3,3%, facendo meglio delle altre maggiori regioni del Nord quali il Veneto (+3,0%), Emilia-Romagna (+2,1%) e Piemonte (+1,6%).

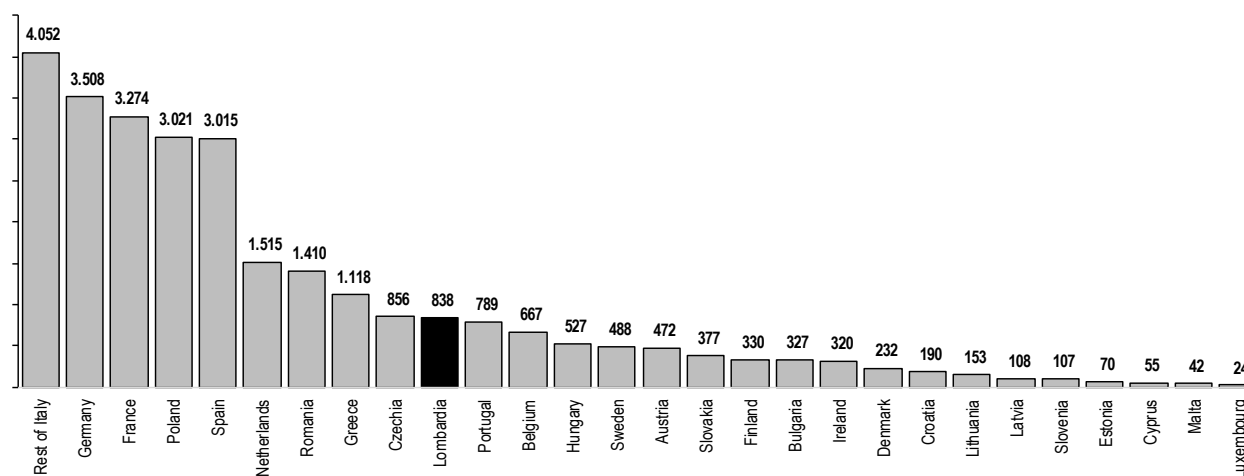
Le zone d'ombra

Durante l'estate il rallentamento delle vaccinazioni e la diffusione della variante delta del **Covid-19** hanno determinato in alcuni paesi un incremento dei contagi e della pressione sulle strutture sanitarie, con una particolare accentuazione per gli Stati Uniti, ondata che da fine agosto appare in attenuazione. L'**incertezza** sull'evoluzione della pandemia influisce sulla battuta d'arresto dell'indice di **clima fiducia** delle imprese che ad agosto, dopo otto mesi consecutivi di aumento, registra un calo di 1,7 punti percentuali, rimanendo comunque su livelli storicamente elevati.

Sul **mercato del lavoro**, mentre gli occupati dipendenti hanno recuperato i livelli pre-crisi, gli effetti della pandemia si scaricano completamente sul **lavoro indipendente** – segmento non coperto dal sistema degli ammortizzatori sociali - che a luglio 2021 registra una perdita di 294 mila occupati rispetto a febbraio 2020, pari al 5,6% in meno.

La crisi del lavoro autonomo interessa un segmento che in Lombardia comprende 884 mila occupati, pari al 17,1% degli indipendenti in Italia. Utilizzando tale quota nel confronto ibrido con i Paesi Ue su dati Eurostat¹, la Lombardia si colloca al 10° posto, superando del 6,2% gli indipendenti del Portogallo, del 25,5% quelli del Belgio, del 58,9% quelli dell'Ungheria, del 71,7% quelli della Svezia e del 77,7% quelli dell'Austria. La Lombardia ha più del doppio dei lavoratori indipendenti di Slovacchia (+122,1%) Finlandia (+154,0%), Bulgaria (+156,5%) e Irlanda (+162,2%) e più del triplo della Danimarca (+261,5%) e supera dell'11,9% il numero dei lavoratori indipendenti di Croazia, Lituania, Lettonia, Slovenia Estonia, Cipro, Malta e Lussemburgo messi insieme.

Occupati indipendenti in paesi Ue e Lombardia: una classifica ibrida
Anno 2020, migliaia, stima Lombardia su quota su totale nazionale

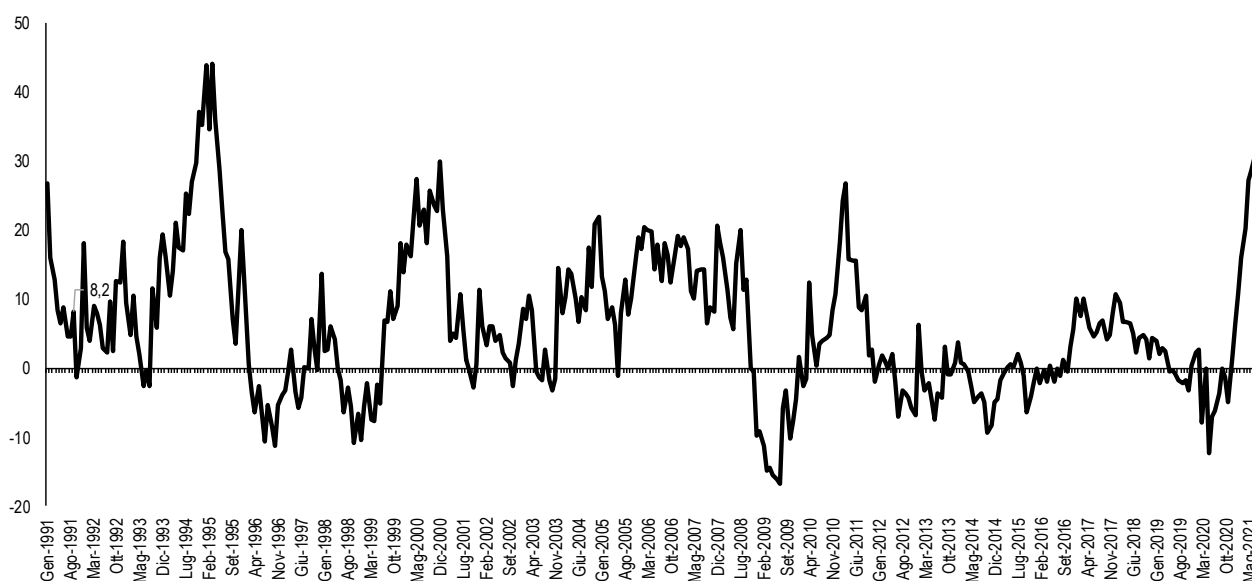


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Eurostat e Istat

Sul fronte dei prezzi – una recente analisi in E. Quintavalle (2021) - l'**inflazione** continua ad accelerare, arrivando ad agosto 2021 al 2,0%, un livello che non si registrava da gennaio 2013 (quando fu +2,2%), sotto la spinta dei **prezzi dei beni energetici** (+19,8%). Premono i **prezzi all'importazione dell'energia**, che a giugno crescono del 50%, recuperando i livelli di inizio 2020. La pressione sui **costi delle materie prime non energetiche**, che a giugno salgono del 39,1% su base annua, potrebbe indebolire la ripresa per la manifattura e l'edilizia: le **attese sui prezzi delle imprese** manifatturiere nell'estate 2021 sono su livelli mai raggiunti da maggio 1995 e per le imprese delle costruzioni registrano il valore più elevato da settembre 2004.

¹La voce 'self-employed' di Eurostat comprende gli occupati indipendenti al netto dei coadiuvanti familiari

Attese su prezzi delle imprese della manifattura del Nord Ovest
Gennaio 1991-agosto 2021. Saldi, dati grezzi

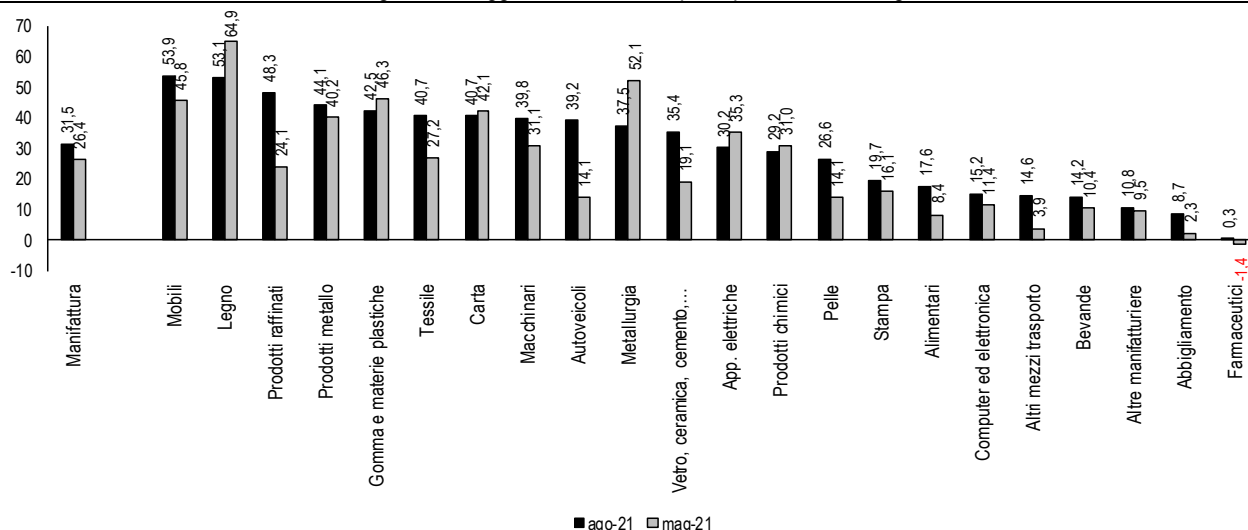


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Nelle costruzioni e nei settori manifatturieri che registrano attese sui prezzi superiori alla media in Lombardia sono attive 89.721 imprese artigiane con 233.471 addetti, poco meno della metà (47,2%) dell'occupazione dell'artigianato lombardo, una quota di 4,4 punti superiori alla media nazionale (42,8%).

Le tensioni sui prezzi energetici si intrecciano con un **gap di competitività** del 18,1% rispetto alla media europea relativo al costo dell'energia elettrica pagato da una piccola impresa italiana.

Attese su prezzi di vendita nei settori manifatturieri
Agosto e maggio 2021. Saldo in punti percentuali, dati grezzi



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

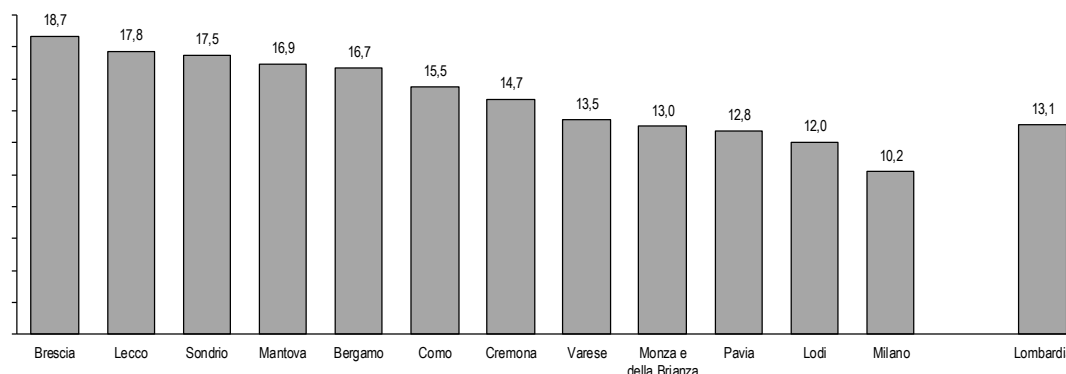
Le tensioni sulla **liquidità d'impresa** sono state allentate dagli effetti espansivi della politica monetaria e gli interventi fiscali a sostegno della liquidità. I **tassi di interesse** pagati dalle imprese²

² su prestiti fino a 1 milione di euro alle società non finanziarie per nuove operazioni a giugno 2021

rimangono contenuti (1,81%), il sostegno delle **garanzie** riferito al 6 settembre 2021 ammonta a 190,6 miliardi di euro mentre si accentua la riduzione delle moratorie ex lege a favore delle PMI che al 13 agosto scendono a 52 miliardi di euro, un importo dimezzato rispetto ai 103 miliardi della rilevazione di metà giugno.

Peso dell'importo finanziato dal Fondo di garanzia sul valore aggiunto privato

Importo finanziato al 6 settembre 2021 in % sul valore aggiunto 2018 al netto di Pa, istruzione e sanità (O,P,Q)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Fondo di garanzia e Istat

In Lombardia il sostegno delle garanzie ammonta a 41.328 milioni di euro, con una incidenza del 13,1% sul valore aggiunto del settore privato, inferiore di 1,2 punti rispetto al peso medio nazionale del 14,4%. La quota risulta più elevata per Brescia (18,7%), Lecco (17,8%), Sondrio (17,5%), Mantova (16,9%) e Bergamo (16,7%). Seguono Como (15,5%), Cremona (14,7%), Varese (13,5%); quote inferiore alla media per Monza e della Brianza (13,0%), Pavia (12,8%), Lodi (12,0%) e Milano (10,2%).

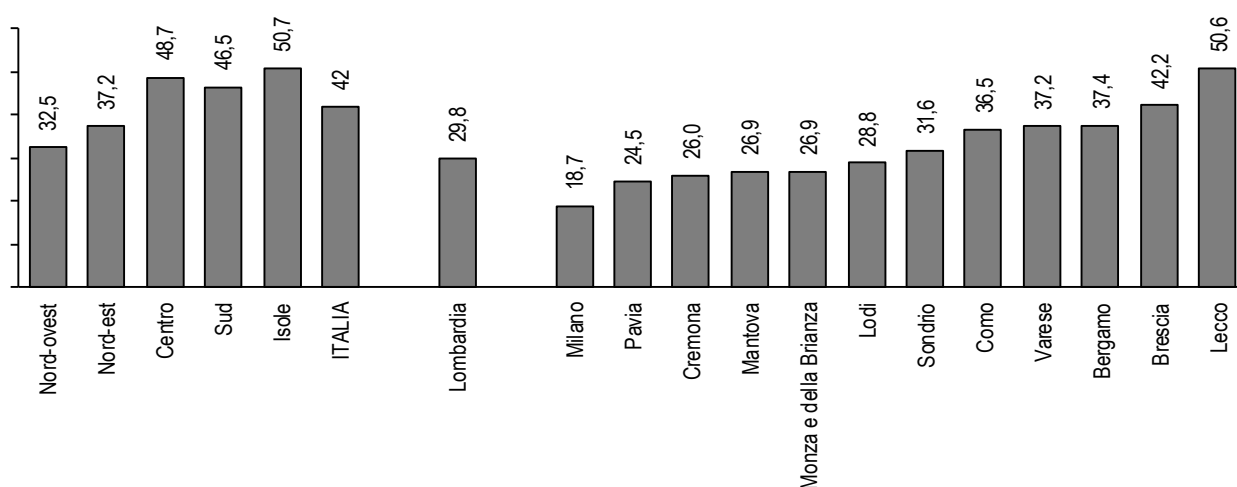
Le garanzie sostengono la crescita dei **prestiti alle imprese**, anche se si registra un rallentamento nel corso del 2021. In chiave territoriale, per le micro e piccole imprese il credito in Lombardia al primo trimestre 2021 si espande al ritmo dell'8,2%, in linea con la media nazionale del +8,9%. A tal proposito va ricordato che la sostituzione di fondi liquidi generate dai ricavi con prestiti bancari determina un aumento dei costi di impresa e la conseguente riduzione del valore aggiunto.

La configurazione geologica dell'Italia e gli effetti del **cambiamento climatico** si associano ad un consistente rischio di **dissesto idrogeologico**. Come ricordato dall'ultimo rapporto dell'Ispra (2021) sugli indicatori del clima, il 2020 in Italia è stato un anno prevalentemente caldo, con condizioni di **siccità** estese a tutto il territorio nazionale nei primi mesi dell'anno, mentre **eventi meteorologici di grande intensità** hanno interessato diverse aree del territorio nazionale. A scala globale sulla terraferma il 2020 è stato l'anno più caldo della serie storica, in Italia è stato il quinto anno più caldo dal 1961, con un'anomalia media di +1,54°C.

Nella valutazione del **rischio idrogeologico**, l'Italia è uno dei paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi, con 620.808 frane che interessano un'area pari al 7,9% del territorio nazionale, mentre le aree a pericolosità idraulica media sono pari all'8,4% del territorio.

Al rischio di frane e alluvioni si associa un **gap infrastrutturale** che influisce sulla qualità della vita dei cittadini e l'attrattività turistica. Le **perdite idriche** in distribuzione in Italia sono del 42% e risultano in costante aumento; migliora la situazione in Lombardia dove le perdite si contengono al 29,8%, pur salendo di 8,7 punti in dieci anni.

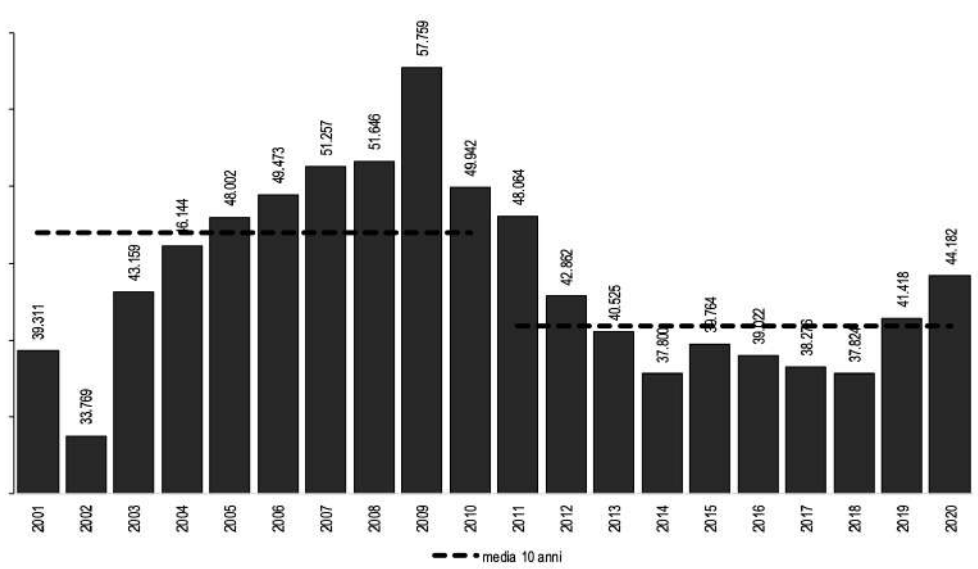
Perdite acqua per ripartizione e province lombarde
2018, % su acqua immessa



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Una chiave di interpretazione dell'alto grado di esposizione ai rischi e la scarsa performance di servizi pubblici essenziali è fornita da una **crisi degli investimenti pubblici** che in Italia è stata più severa rispetto agli altri paesi Ue, aggravando le conseguenze sul territorio degli eventi atmosferici estremi. Anche nell'anno dello scoppio della pandemia, il 2020, la caduta degli investimenti privati per 31 miliardi di euro è stata solo in minima parte compensata dall'aumento di 2,8 miliardi di investimenti pubblici.

Investimenti pubblici in Italia
Anni 2001-2020, milioni di euro, valori correnti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Nell'arco degli ultimi dieci anni, tra il 2011 e il 2020, si cumula una perdita, a prezzi correnti, di 60,7 miliardi di euro di investimenti della Pubblica amministrazione rispetto al decennio precedente (2001-2010). Le ultime comparazioni della Commissione europea cifrano in quattro decimi di punto di PIL il divario degli investimenti pubblici tra Italia (2,7% del PIL) ed Eurozona (3,1%).

L'intreccio tra l'ultima manovra di bilancio e l'utilizzo delle risorse di Next Generation Eu sostiene un **rilancio dei processi di accumulazione di capitale**.

Come evidenziato nella sezione dedicata al Piano Nazionale di Ripresa e resilienza (PNRR) del 13° report Covid-19 di Confartigianato, la quota di risorse del PNRR destinata agli investimenti è del 61,8%. Solo un più sostenuto ritmo degli investimenti, grazie ai più elevati moltiplicatori fiscali, può generare la maggiore crescita necessaria per mantenere la sostenibilità di lungo periodo del debito pubblico. Nel corso della pandemia, infatti, la crescita del debito pubblico ha subito una accelerazione drammatica: a giugno 2021 il **debito delle amministrazioni pubbliche** sale a 2.696 miliardi di euro, con un aumento di 249 miliardi di euro nei 16 mesi della pandemia, pari al 10,2% in più.

Bilanci pubblici dopo la pandemia, una navigazione difficile

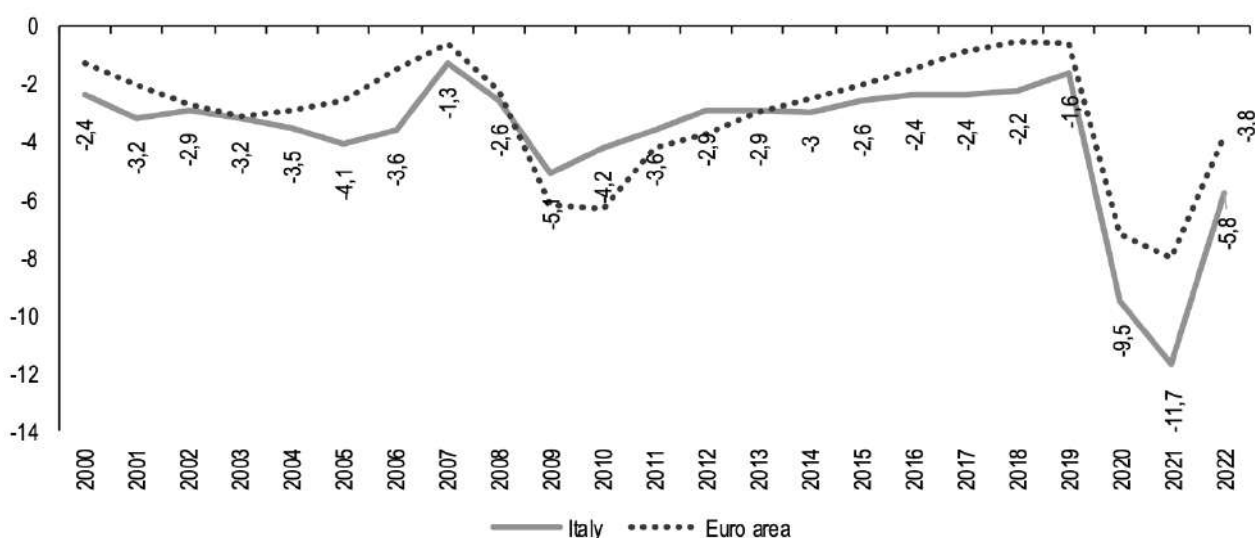
Dopo l'estate si apre il ciclo della politica di bilancio che porterà a definire il quadro di finanza pubblica nel triennio 2022-2024. Il quadro programmatico della finanza pubblica che a settembre sarà contenuto nella **Nota di aggiornamento del DEF 2021** comprenderà gli effetti della **prossima manovra di bilancio**, che sarà varata ad ottobre. Gli interventi si innesteranno su un vero e proprio tsunami sulla finanza pubblica generato dalla crisi Covid-19. Le politiche anticicliche hanno dovuto contrastare la caduta di 8,9 punti del PIL del 2020, la recessione più pesante in tempo di pace dall'Unità d'Italia - cali peggiori si sono registrati solo tra il 1943 e il 1945 - e che ha riportato il Prodotto interno lordo del 2020, valutato a prezzi costanti, sui livelli del 1998.

Lo sforzo fiscale determinato dalle **politiche anticicliche** nelle economie avanzate genera straordinarie ricadute sul deficit e sul debito pubblico. In Italia i decreti emergenziali emanati nel corso dello scorso anno hanno generato effetti sul deficit del 2020 per 108,1 miliardi di euro, di 31,3 miliardi per il 2021 e di 35,5 miliardi per il 2022. Secondo le ultime previsioni della Commissione europea, il **rapporto deficit/PIL** in Italia, dall'1,6% del 2019, balza al 9,5% del 2020 e all'11,7% del 2021, in linea con l'11,1% stimato a fine luglio dal Fondo monetario internazionale. Gli effetti delle politiche di bilancio e monetaria hanno ridotto di 2,1 punti di PIL l'impatto complessivo della pandemia, pari a 9,4 punti di PIL, determinando una flessione complessiva, certificata dall'Istat, di 8,9 punti.

Su base annua - nel 2020 per i DL emergenziali e nel 2021 per la legge di bilancio e i due Decreti Sostegni - in 434 giorni che vanno dal 17 marzo 2020 al 25 maggio 2021 si è avuto un maggiore indebitamento netto per 203,3 miliardi di euro, pari a 3,3 miliardi di euro in più alla settimana.

Il confronto internazionale proposto nel *Fiscal Monitor* dello scorso aprile del Fondo Monetario Internazionale evidenzia che gli spazi fiscali in risposta all'emergenza Covid-19 - spesa aggiuntiva e minori entrate - valutati in rapporto al PIL, in Italia sono di oltre due punti di PIL inferiori a quelli della Germania, poco meno della metà di quelli del Regno Unito e un terzo di quelli messi in campo negli Stati Uniti.

Indebitamento netto in Italia ed Eurozona
2000-2022 - % PIL



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Commissione europea

Gli effetti delle politiche di bilancio e monetaria hanno ridotto di 2,1 punti di PIL l'impatto complessivo della pandemia, pari a -9,4 punti di PIL, determinando una flessione complessiva, certificata dall'Istat, di 8,9 punti (Banca d'Italia, 2021).

L'ingente intervento di politica fiscale ha generato una elevata pressione sul **debito pubblico** che nel 2021 è previsto arrivare al 159,8% del PIL. Nella valutazione del Governo, contenute nel DEF 2021, il processo di rientro del debito pubblico dovrebbe avviarsi dal 2022 - dopo che il rapporto debito/PIL ha oltrepassato il massimo storico del 1920 quando fu pari al 159,5% - scendendo al 156,3%, per poi passare al 155,0% nel 2023 e al 152,7% nel 2024.

PNRR e le prospettive del biennio 2022-2023 - L'intreccio tra le manovre di bilancio sottese dal quadro programmatico e l'utilizzo delle risorse di Next Generation Ue sostiene un rilancio dei processi di accumulazione di capitale. Solo un più sostenuto ritmo degli investimenti, grazie ai più elevati moltiplicatori fiscali, può generare la maggiore crescita necessaria per mantenere la sostenibilità di lungo periodo del debito pubblico.

Va osservato che, in prospettiva, vi sono fattori che potrebbero influire negativamente sulla fiducia dei mercati rispetto al debito pubblico italiano, determinando un rialzo dello *spread* sui rendimenti del debito sovrano: la riattivazione delle regole europee e il cambio di direzione della politica monetaria all'attenuarsi della crisi conseguente alla pandemia - con termine del programma di acquisti di titoli da parte della Bce e un probabile rialzo dei tassi - si intrecciano con il ciclo elettorale, che rende meno probabili manovre correttive di entità significativa prima della seconda metà del 2023.

Un Patto di stabilità e crescita da riscrivere – Con la disattivazione dal 2023 della clausola di salvaguardia generale, il Patto di stabilità e crescita andrà riscritto sulla base degli scenari post pandemia, tenendo conto che nel 2022 il debito pubblico dell'Eurozona è previsto al 100,8% del PIL oltre quaranta punti sopra al livello del 60% del PIL che rappresenta l'attuale target di politica fiscale europea. Oltre all'Italia (156,6%), un peso del debito divergente dal limite dell'obsoleto Patto di stabilità e crescita si riscontra anche in altre tra le maggiori economie dell'Eurozona come la Spagna (116,9%) e la Francia (116,4%). Spingere queste tre grandi economie europee in un sentiero di riduzione del debito – attualmente è previsto un ventesimo all'anno del divario rispetto all'obiettivo del 60% - determinerebbe una spirale deflazionistica in quasi la metà (45,7%) dell'economia dell'Eurozona.

L'attuale *governance* fiscale europea appare incompleta e, come recentemente evidenziato dal Governatore della Banca d'Italia, *“oggi la necessità di disporre di una capacità di bilancio comune è divenuta ancor più evidente”*.

Nel dibattito è stato evocato il ripristino di una rigida disciplina di bilancio nelle valutazioni dell'ex ministro delle finanze tedesco W. Schäuble (2021), in cui si indica che per evitare una “pandemia del debito”, con conseguenze economiche disastrose per l'Europa, *“ogni Paese deve mantenere la disciplina di bilancio e vanno mantenute le pressioni esterne per ottenere bilanci equilibrati nei Paesi ad alto debito”*. Una lettura critica della posizione di Schäuble si trova nell'intervento di Giulio Sapelli (2021).

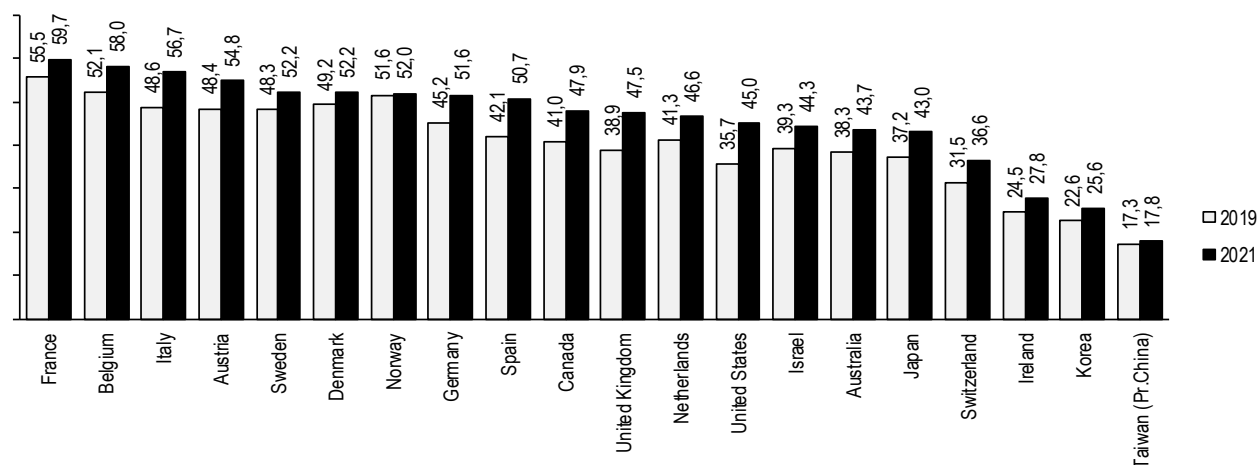
Una PA più efficiente per gestire l'escalation della spesa pubblica

Una Pubblica amministrazione più efficiente è una condizione necessaria per gestire la crescente presenza dello Stato in economia, esplosa dopo gli straordinari interventi anticiclici per contrastare la recessione da Covid-19: nel 2021 in Italia la spesa pubblica sale al 56,7% del PIL, era al 48,4% nel 2018.

Nella comparazione su dati del Fmi (2021) tra i maggiori 20 paesi avanzati, per quest'anno l'Italia si colloca al terzo posto per peso dello Stato in economia dietro a Francia (59,7%) e Belgio (58,0%), salendo di due posizioni nell'arco di tre anni, superando paesi scandinavi

caratterizzati da una elevata spesa per welfare come la Danimarca, che era al 4° posto nel 2018 e oggi scende al 6°, e la Norvegia che era al 3° posto nel 2018 mentre oggi scende al 7°.

Il peso dello Stato in economia nelle maggiori 20 economie avanzate, prima e dopo la crisi Covid-19
Anni 2019 e 2021, spesa pubblica in % del PIL



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Fondo monetario internazionale

L'auspicio di una maggiore efficienza della Pubblica amministrazione, necessaria per migliorare la gestione degli investimenti pubblici e utilizzare in modo efficace i fondi europei di Next Generation EU è confermato dalla nota per l'Italia del report dell'Ocse (2021) secondo cui *“la priorità essenziale per favorire la ripresa è rappresentata dalla promozione dell'efficienza della pubblica amministrazione, principalmente nell'ottica di migliorare la gestione degli investimenti pubblici”*, mentre le politiche anticicliche e i fondi europei dovranno sostenere l'aumento della produttività e l'orientamento all'innovazione delle piccole e medie imprese.

I ritardi da colmare per garantire efficacia ed efficienza della spesa pubblica

Alla luce delle recenti Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia dello scorso 31 maggio, l'intervento di Confartigianato³ ha evidenziato come *“il problema del Paese non sono i piccoli imprenditori ma l'ambiente che li circonda (...) un habitat nazionale poco favorevole all'iniziativa economica, sia essa micro, piccola, media o grande”*.

Le difficili condizioni di contesto che comprimono la competitività delle imprese si possono sintetizzare nel quadro di dieci ritardi che l'Italia presenta rispetto ai valori di benchmark europeo.

Nel dettaglio, si osserva che l'Italia è gravata da un elevato prelievo fiscale, per il quale nel 2021 si colloca al settimo posto in Unione europea, sale al quinto posto per tassazione ambientale mentre è il primo Paese dell'Ue per tassazione sul lavoro.

All'opposto l'Italia scivola in ultima posizione per la soddisfazione dei cittadini nei confronti dei servizi pubblici e si colloca al penultimo posto per il grado di fiducia dei cittadini nei confronti della Pubblica amministrazione.

³ Attualità – Il Presidente Granelli al Governatore di Bankitalia: *“Imprese troppo piccole? Il solito falso problema!”*, Ultime notizie in [confartigianato.it](https://www.confartigianato.it) del 31 maggio 2021.

Per la spesa per tribunali l'Italia spende come la media Ue, ma è al 25° posto nell'Unione per tempi di risoluzione di una disputa commerciale ⁴. In un successivo paragrafo viene proposta l'analisi dell'ampia differenziazione della durata dei procedimenti civili sul territorio.

Sulla base della difficoltà nel gestire un insieme di regole sempre più complicate - che peraltro sono create dalla funzione legislativa con il contributo degli uffici della Pa, quali ministeri e agenzie - si registra – come evidenziato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) presentato a fine aprile alla Commissione europea - *“la progressiva perdita della capacità di implementare gli investimenti, sia pubblici sia privati da parte del sistema-Paese”*, diventando una criticità rilevante nella gestione dei 235,12 miliardi di euro di risorse previste dal Piano, da investire in sei anni.

10 ritardi dell'Italia da colmare rispetto all'Unione europea

Valori, divario (in punti percentuali per valori % e in % per valori assoluti) e rango; Ue a 27 salvo diversa indicazione

Indicatore	Italia	Benchmark Ue a 27	Divario	Descrizione e periodo	Rank Italia in Ue a 27
Pressione fiscale	42,1	40,6	1,5 %	% del PIL nel 2021, tax burden inclusi contributi sociali	7°
Tassazione sul lavoro	43,8	38,1	5,7	Aliquota implicita nel 2019	1°
Tassazione ambientale	3,3	2,4	0,9 %	% del PIL nel 2019	5°
Tempi pagamento imposte*	238	182	30,8	Ore per pagare le imposte per le imprese, 2020	23°
Tempi risoluzione disputa commerciale*	1.120	607	84,5	Giorni, 2020	25°
Ottenimento licenza edilizia	68,3	73,8	-5,5	valore <i>Dealing with Construction Permits score</i> , 2020	20°
Qualità dei servizi pubblici	22	46	-24	% cittadini che giudicano buona la fornitura di servizi pubblici, marzo 2021	27°
Fiducia della Pubblica amministrazione	27	49	-22	% cittadini che hanno fiducia della Pa, marzo 2021	26°
Tempi del ciclo di vita di un appalto*	815	605	34,7	Giorno, maggio 2019	26°
Interazione digitale con Pa	32,3	67,3	-35,0	% cittadini che hanno inviato on line moduli compilati nel 2020, media Ue a 28	27°

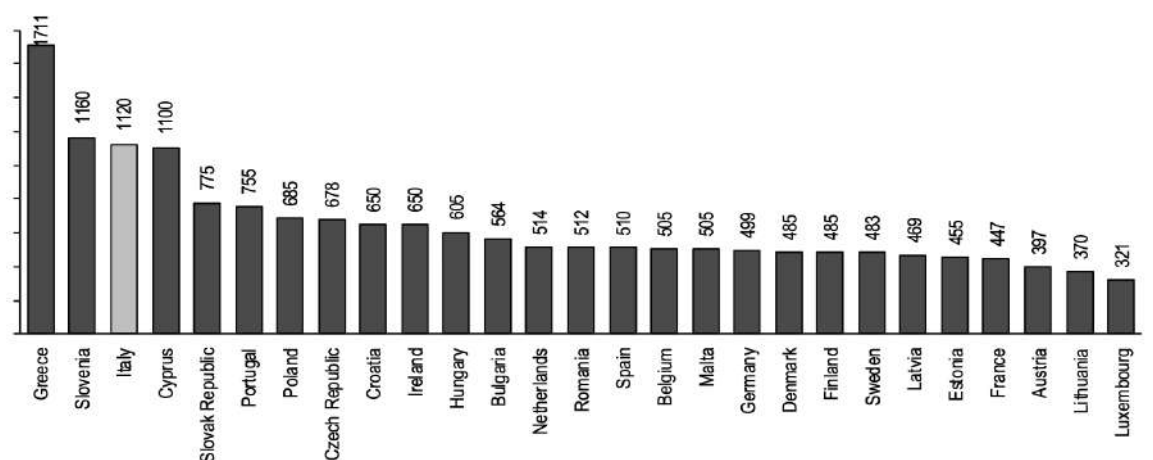
* Il rango inversamente correlato con il livello dell'indicatore

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Commissione europea, Eurostat, Banca Mondiale e Ocse

Sul ritardo nella realizzazione delle infrastrutture grava una eccessiva durata delle procedure di appalto: nel confronto internazionale della Banca Mondiale (2020) in Italia occorrono in media 815 giorni per completare una la procedura di aggiudicazione per la riasfaltatura di 20 km di una strada a doppia corsia con un costo di 2,5 milioni di dollari, il 34,7% in più dei 605 giorni rilevati in media nell'Ue a 27, posizionando il nostro Paese al penultimo posto in Ue a 27, davanti solo alla Grecia.

⁴ Anche secondo il monitoraggio tra 22 Paesi UE in è CEPEJ (2020), l'Italia presenta una bassa performance della giustizia civile, collocandosi al penultimo posto, davanti alla sola Grecia, per tempi delle procedure civili.

Durata risoluzione disputa commerciale nei paesi Ue
Anno 2019, giorni



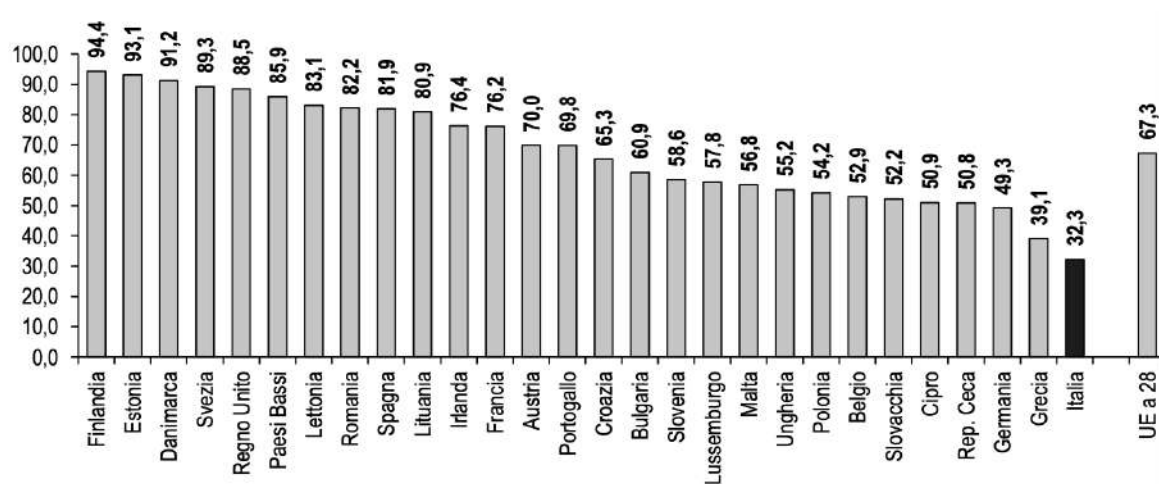
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca Mondiale

In un paper pubblicato dalla Banca d'Italia (Buseti F., Giorgiantonio C., Ivaldi G., Mocetti S., Notarpietro A. e Tommasino P., 2019) si evidenzia per garantire la piena traslazione sulla crescita degli investimenti in Italia vanno migliorati gli aspetti organizzativi della macchina pubblica.

L'effetto moltiplicativo della spesa per investimenti viene ridotto di oltre un terzo (34,5%) nell'arco di cinque anni esaminati, da una ridotta efficienza, come più elevati tempi di realizzazione delle opere pubbliche e costi eccessivi.

Le difficoltà di relazione con gli uffici pubblici, acute nel corso della crisi da coronavirus, sono aggravate da una **bassa efficacia dell'interazione digitale con la Pubblica amministrazione**: secondo l'aggiornamento al 2020 del Digital Economy and Society Index (DESI) (Commissione europea, 2021a), la quota di cittadini italiani che interagiscono con la Pubblica amministrazione spedendo moduli compilati *on line*⁵ è pari al 32,3%, quota più che dimezzata rispetto al 67,3% della media dei paesi dell'Unione europea e risultando la più bassa dell'Ue a 27, dietro anche al 39,1% della Grecia.

Cittadini che hanno inviato on line moduli compilati alla PA nei paesi Ue
Anno 2020, % popolazione tra 16 e 74 anni che ha inviato negli ultimi 12 mesi, Ue a 28



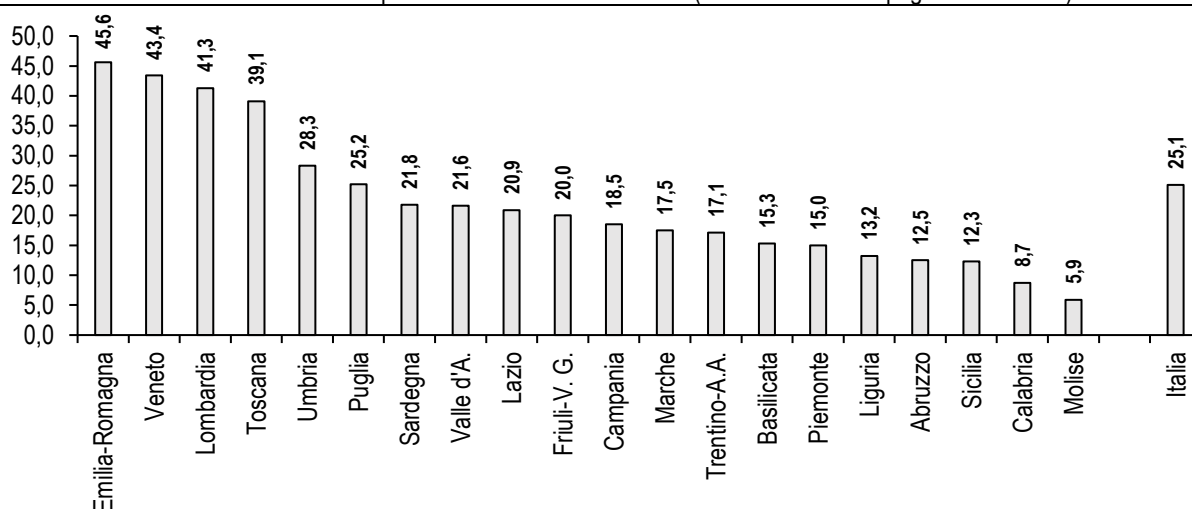
⁵ Si tratta dell'indicatore 5a1 e-Government Users

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Commissione europea

L'offerta di servizi on line dei comuni italiani per famiglie e imprese è fortemente limitata, come confermato dall'ultimo rapporto dell'Istat (2021a) sul benessere equo e sostenibile in Italia, secondo il quale nel 2018, soltanto il 25,1% dei Comuni italiani offre interamente on line almeno un servizio per i cittadini; la quota scende al 10% se si considerano i Comuni che ne offrono almeno due e al 5% se i servizi sono almeno tre. La Lombardia si posiziona terza nella classifica nazionale per quota di comuni (41,3%) che offrono almeno un servizio rivolto alle famiglie o agli individui interamente on-line.

Quota comuni con almeno un servizio per le famiglie realizzabile interamente on line nelle regioni italiane

Anno 2018 – % di Comuni che erogano online almeno un servizio rivolto alle famiglie o agli individui ad un livello che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter (incluso l'eventuale pagamento on line)

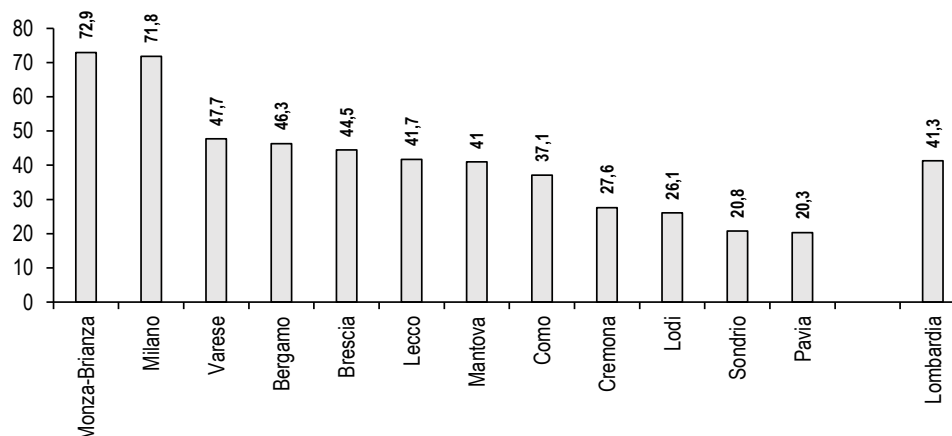


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su Istat

A registrare quote superiori alla media regionale le province di Monza-Brianza (72,9%), Milano (71,8%), Varese (47,7%), Bergamo (46,3%), Brescia (44,5%) e Lecco (41,7%). Le prime tre figurano tra le prime dieci province italiane con quota più alta di comuni attivi nel fornire almeno un servizio, dall'avvio alla conclusione, sul web.

Quota comuni con almeno un servizio per le famiglie realizzabile interamente on line nelle province lombarde

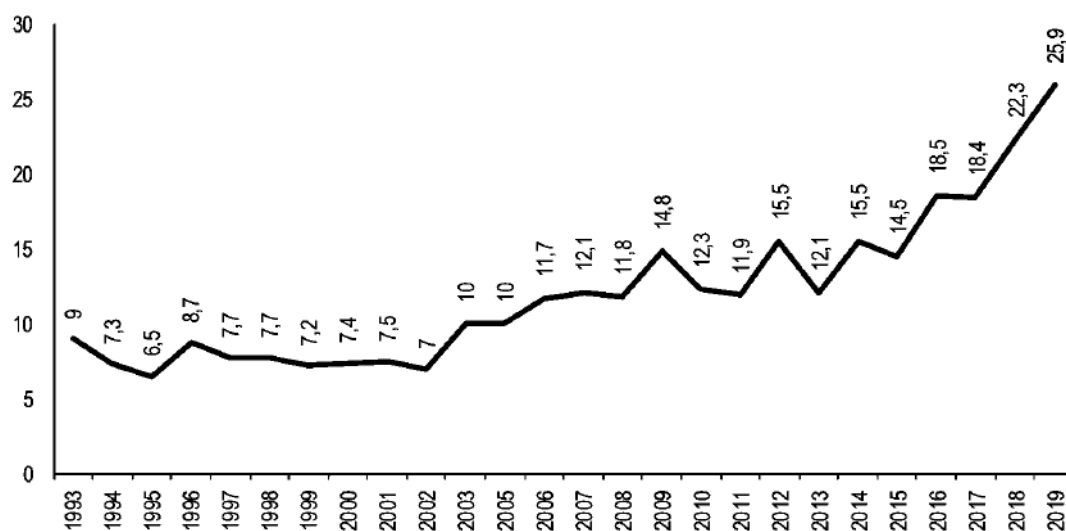
Anno 2018 – % di Comuni che erogano online almeno un servizio rivolto alle famiglie o agli individui ad un livello che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter (incluso l'eventuale pagamento on line)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su Istat

Molti servizi pubblici, essenziali per l'attività economica nell'edilizia, sono in capo alle Amministrazioni comunali. Solo il 15% dei comuni italiani prevede l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo ai permessi di costruire: in rapporto all'universo delle amministrazioni comunali, mancano all'appello della completa gestione on line di questo importante servizio ben 6.760 comuni italiani. Il 48,7% delle MPI delle costruzioni intervistate ad inizio 2021 nella survey di Confartigianato (2021) ha segnalato un'alta criticità (un grado di complessità elevato o insostenibile) anche nell'accesso ai servizi web degli enti pubblici.

Quota utenti anagrafe con code lunghe in Lombardia
1993-2019 - % utenti con attesa superiore ai 20 minuti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Secondo una analisi della Corte dei conti (2020) che valuta lo stato di attuazione del Piano Triennale per l'Informatica 2017-2019 sulla base di un indice composto "la maggior parte dei Comuni (6.458, pari al 90% del totale enti) risulta essere poco orientata alla digitalizzazione, in quanto ha ottenuto un punteggio che li colloca nei gruppi di punteggio 1 e 2." (Corte dei conti, 2020, pag. 161).

I ritardi della digitalizzazione influiscono sulla qualità dell'offerta dei servizi agli sportelli delle pubbliche amministrazioni. In Lombardia la quota di utenti impegnati in lunghe code agli sportelli dell'anagrafe è più triplicata nell'arco di vent'anni, passando dal 7,2% del 1999 al 25,9% del 2019.

L'eccesso di burocrazia

Sul sistema economico italiana grava un eccesso di burocrazia che penalizza la produttività delle imprese, influisce negativamente sulla loro crescita dimensionale, riduce l'attrattività degli investimenti esteri, comprimendo il tasso di crescita. Sulla base di una rilevazione della Commissione europea (2019) le imprese italiane rilevano un eccessivo peso delle complessità amministrative per l'86% dei casi – collocando l'Italia al secondo posto nell'Unione europea dopo la Romania – ben 28 punti superiore al 58% della media dell'Ue.

Una ricerca in Normattiva – il portale della legge vigente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato che contiene tutti gli atti normativi numerati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dal 1861 ad oggi - evidenzia che all'8 settembre 2021 sono **vigenti 130.341 atti normativi varati negli ultimi cento anni**; di questi 2.119 si sono aggiunti negli ultimi dieci anni, alla velocità di **1 nuovo atto normativo per ogni giorno lavorativo**.

Sulla complessità normativa influisce una produzione legislativa che richiede provvedimenti attuativi ulteriori, per i quali serve molto tempo per l'emanazione, diminuendo l'efficacia e tempestività dell'azione legislativa. Secondo l'ultimo monitoraggio dei provvedimenti attuativi della XVIII legislatura (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2021), al 14 luglio 2021 lo stock di provvedimenti da adottare relativi ai tre governi della legislatura (Governi Conte, Conte II e Draghi) in corso è ancora consistente, pari a 508 provvedimenti, anche se è in sensibile riduzione (-25,2%) rispetto ai 679 provvedimenti da adottare registrati al 13 febbraio. Si trascinano a lungo nel tempo i provvedimenti da adottare dei Governi della XVII legislatura (Governi Letta, Renzi e Gentiloni): al 12 luglio 2021, ad oltre tre anni e tre mesi dalla fine della precedente legislatura, ne rimangono 278 da adottare.

La precedente relazione di aprile dell'Ufficio del programma di Governo (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2021a), esaminava il caso del decreto-legge del 14/08/2020 n. 104, contenente misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia: solo il 51% delle misure economiche previste è autoapplicativo, mentre il 49% necessita di provvedimenti attuativi per essere efficace e al 28 aprile 2021, di tali necessari provvedimenti attuativi ne erano stati adottati solo il 36,8%.

Una sintesi efficace dei ritardi si ritrova nell'ultimo report dell'Ocse (2021) sull'Italia, che qui riportiamo: *“gli oneri normativi si confermano rilevanti, nonostante i significativi miglioramenti nel processo di elaborazione delle nuove norme. Una revisione del vasto compendio di regolamenti in vigore in Italia, con l'obiettivo di ridurre il numero e accrescerne la qualità, contribuirebbe a semplificare il contesto normativo di riferimento. Un migliore raccordo tra le agenzie incaricate dell'applicazione dei regolamenti, spostando il focus dall'attuazione in sé al sostegno alla compliance favorirebbe il clima d'impresa. La pubblica amministrazione potrebbe diventare più forte e più efficace. L'intera pubblica amministrazione appare priva di personale dotato delle competenze necessarie. L'accelerazione del pensionamento dei dipendenti pubblici nel corso del prossimo decennio consentirà di attuare un processo di rinnovamento, a patto che il processo di assunzione sia più agile e anticipi il fabbisogno di competenze, e a condizione che i dipendenti pubblici che andranno in pensione possano trasmettere la loro esperienza ai nuovi assunti. Disporre di competenze più solide sarà altresì essenziale per sfruttare ulteriormente i vantaggi della digitalizzazione. I requisiti normativi e la minaccia di sanzioni giudiziarie portano i decisori ad assumere posizioni difensive piuttosto che a favorire proattivamente la fornitura di servizi. L'efficacia dei dipendenti pubblici potrebbe aumentare ove esistesse un sistema di migliore riconoscimento del rendimento e incentivi correlati al raggiungimento degli obiettivi di performance”* (Ocse, 2021, pag. 15).

Appaiono evidenti e urgenti interventi di semplificazione normativa. Su questo fronte va ricordato come l'indicatore sintetico elaborato dalla Banca Mondiale sul carico e burocrazia fiscale (*Paying Taxes score*), nel 2020 vede l'Italia all'ultimo posto tra i 27 paesi dell'Unione europea, tre posizioni dietro al 24° posto di dieci anni prima, rendendo le politiche della semplificazione e della riduzione del carico fiscale dell'ultimo decennio delle vere e proprie ‘grida manzoniane’.

La necessità di semplificare la legislazione fiscale è ben sintetizzata dall'intervento del direttore dell'Agenzia delle entrate (2021), Ernesto Maria Ruffini, in una audizione alla Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria: *“L'amministrazione attua le norme, attualmente i parlamenti che si sono succeduti in oltre 70 anni di vita repubblicana, nell'ambito tributario, hanno approvato norme attualmente vigenti per circa 800 unità, cioè abbiamo circa 800 norme tributarie esistenti. Quelle 800 norme tributarie esistenti vanno spiegate, attuate e declinate ai cittadini e questo è compito anche dell'Agenzia. In realtà l'Agenzia le spiega ai propri funzionari, ai propri dirigenti, però poi ne usufruisce anche il contribuente.*

Ma a monte ci sono 800 norme che hanno bisogno di 800 spiegazioni, di 800 declinazioni e di 800 attuazioni. Anche oggi mi è stata sollecitata un'esigenza – assolutamente condivisibile – di inserire altri dati nella precompilata e ciò avrebbe comportato, innanzitutto, un'integrazione del processo digitale, amministrativo etc, ma anche un'ulteriore spiegazione. Ogni cosa che si prevede determina e impone una spiegazione.

Quindi 800 norme impongono 800 spiegazioni, da qui deriva la complessità delle circolari e la necessità di rendere semplice quello che la norma non può rendere semplice. Se si vuole una pubblica amministrazione semplice, il Parlamento – anche l'attuale – ha la possibilità di fare piazza pulita di 800 leggi, fare poche leggi, semplici, che hanno bisogno di poche attuazioni e poche spiegazioni. Altrimenti la pubblica amministrazione ha il dovere di spiegare 800 leggi, di attuarle e di declinarle.

Io mi assumo, insieme ai colleghi, la responsabilità di rendere chiaro il complesso di norme esistenti, ma si tratta di ben 800 norme. A questo proposito, ad esempio, vorrei menzionare il tema – che forse sarà affrontato dal Parlamento in sede di riforma fiscale – del riordino delle tax expenditure. Sono centinaia e tutte arrivano nel modello di istruzioni delle dichiarazioni dei redditi, perché devono esserne illustrate le modalità di fruizione, sono centinaia e quindi comportano centinaia di istruzioni. Questa è senz'altro una complicazione, posso convenirne con voi, ma è a monte che bisogna fare piazza pulita. Quindi bisogna trovare un punto di equilibrio, altrimenti non se ne esce. Lo dico da ex avvocato, prima che da direttore. Nel momento in cui un intermediario deve conoscere 800 leggi ha necessità di conoscere 800 spiegazioni da parte dell'Agenzia e, probabilmente, anche di conoscere la giurisprudenza che si è formata su quelle 800 leggi. L'unico modo, probabilmente, a monte è semplificare e fare piazza pulita di tutta l'eccessiva normazione che si è strutturata e stratificata negli anni.”

Quindici volte ‘800’.

La burocrazia ha ritardato e compresso gli effetti espansivi del superbonus 110% - introdotto dal decreto-legge “Rilancio” del 19 maggio 2020 - soprattutto nel primo anno di applicazione. A fine 2020 l'ammontare ammesso a detrazione dei lavori realizzati era limitato a 133 milioni di euro, a fronte di 1.636 interventi con almeno una asseverazione protocollata (Corte dei conti, 2021a).

I risultati della survey, condotta su oltre 2.400 micro e piccole imprese - che l'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia ha anticipato, (Quintavalle E., Redolfi L., 2021) -, evidenziano che all'inizio del 2021 il 23% delle micro e piccole imprese delle costruzioni ha già ricevuto segnali di mercato di utilizzo del superbonus, dai primi contatti e preventivi, fino all'inizio lavori. Tra queste, il 52,3% segnala il ritardato inizio delle attività a causa di problemi burocratici, legati a sanatorie ad esempio, e il 42,5% indica la mancata risposta di uffici comunali e pubbliche amministrazioni. Infine, l'indagine evidenzia la presenza di diffuse difficoltà - rilevate nel 47,8% dei casi - di gestione dell'asseverazione e del visto di conformità.

Le difficoltà rilevate dalle imprese delle costruzioni durante la pandemia aggravano le condizioni, già complesse, di rapporto tra imprese e Pubblica amministrazione. L'Italia è al 20° posto tra i 27 paesi dell'Unione europea per ottenimento dei permessi edilizi, più lunghi e costosi.

La scarsa efficacia della Pa penalizza le imprese lombarde

Le condizioni di contesto generate dall'efficacia ed efficienza dei servizi pubblici influiscono sulla competitività delle imprese italiane, in particolare per quelle della Lombardia, la prima regione europea per numero di occupati della manifattura.

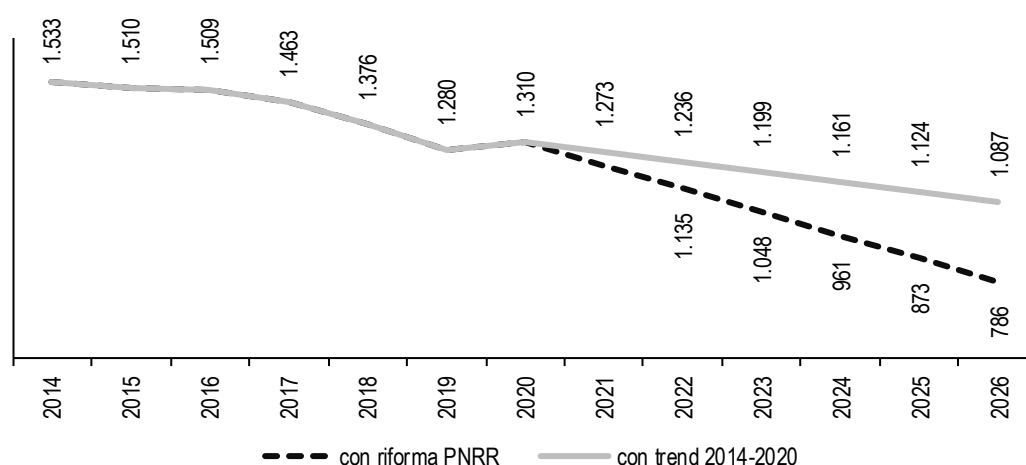
L'analisi dei dati relativi all'ultima edizione del *Regional Competitiveness Index* della Commissione Europea (2019), elaborati per le 233 regioni (Nuts 2) dei 27 paesi dell'Unione europea, vede la Lombardia collocarsi al 37° posto per livello del PIL, ma al 112° posto per l'Indice di competitività regionale. Le migliori performance si rilevano per la dimensione del mercato (18° posto) e la salute (16° posto); la Lombardia si colloca nel primo quartile per la *business sophistication* (44°), a cui seguono infrastrutture (60°) e innovazione (83°). Posizioni più arretrate per efficienza del mercato del lavoro (144°), *technological readiness* (154°), qualità dell'educazione (162°) e stabilità macroeconomica (173°). Si colloca nell'ultimo quartile per la qualità delle istituzioni (181°) e l'educazione di alto livello e skills (187°). La qualità delle istituzioni viene valutato da un indicatore basato su 21 variabili, di cui 4 relative a istituzioni locali e 17 relativi al livello nazionale. Per un confronto intertemporale sull'evoluzione dei *pillars* si veda Dal Bianco A. Fratesi U. (2021).

Le riforme del PNRR: i tempi della giustizia civile

Un rilevante impulso alla crescita deriva dalle **riforme**. Gli interventi di riforma previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) relative alla Pubblica amministrazione (Pa), alla giustizia e della concorrenza nel lungo periodo generano una maggiore crescita per 3,3 punti di PIL.

Dalle riforme sono attesi rilevanti ricadute sul sistema delle imprese. Rispetto alla criticità della burocrazia, gli interventi sulla Pa previsti dal PNRR determineranno entro il 2026 la semplificazione e/o ridefinizione di **600 procedure critiche**. Dagli interventi sulla giustizia civile è attesa una **riduzione del 40% della durata processi civili**. Nell'ipotesi controfattuale di applicare questo tasso di riduzione all'attuale durata dei procedimenti - nel 2020 pari a 419 giorni in Tribunale ordinario e 891 giorni in Corte di appello – e tenuto conto del trend fisiologico di discesa, l'intervento di riforma porterebbe nel 2026 ad una riduzione di 301 giorni della durata di un procedimento civile. Come ricordato nel Piano, una minore durata dei procedimenti e la riduzione dei procedimenti pendenti ha risultati positivi sulla dimensione delle imprese, sulla produttività e sulla dinamica del credito.

Durata procedimenti civili* nei due gradi di giudizio: trend e con riforma prevista dal PNRR
Anni 2014-2026, giorni, procedimenti registro SICID*

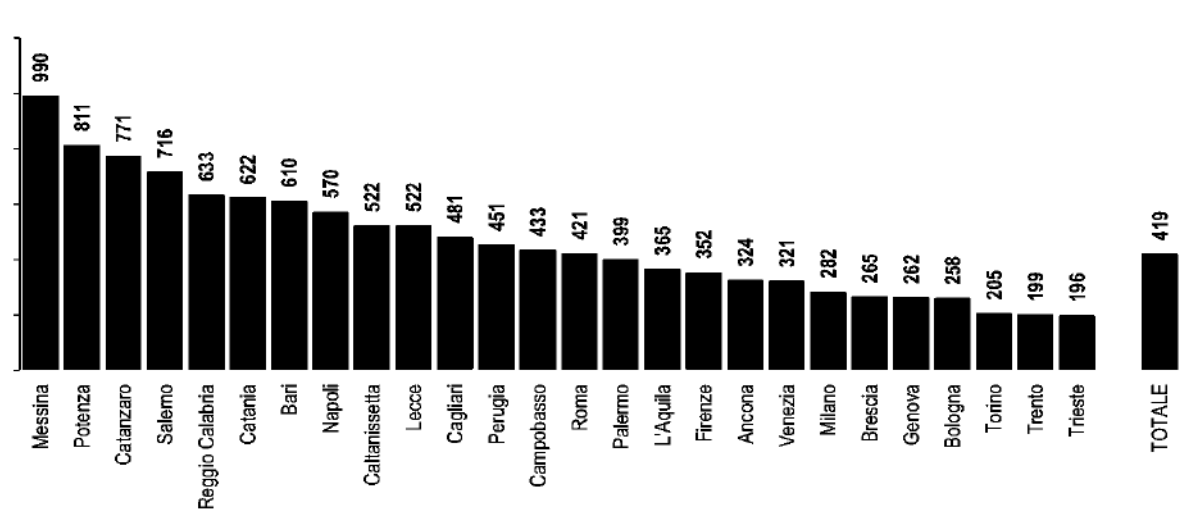


* Affari contenziosi, controversie in materia di lavoro e previdenza, procedimenti speciali e sommari e volontaria giurisdizione
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Governo italiano e Ministero della Giustizia

L'analisi dei dati del Ministero della Giustizia (2021) evidenzia una ampia differenziazione della durata dei procedimenti civili sul territorio, su cui influisce il grado di litigiosità civile e la quantità e l'efficacia delle risorse assegnate.

In chiave distrettuale, l'analisi dei evidenzia che la durata media di un **procedimento civile nel Tribunale ordinario** più elevata si registra nel distretto di Messina con 990 giorni medi, Potenza con 811 giorni, Catanzaro con 771 giorni, Salerno con 716 giorni, Reggio Calabria con 633 giorni, Catania con 622 giorni e Bari con 610 giorni. All'opposto i tempi – relativamente – più contenuti si osservano nei Tribunali di Milano con 282 giorni medi, Brescia con 265 giorni, Genova con 262 giorni, Bologna con 258 giorni, Torino con 205 giorni, Trento con 199 giorni e Trieste con 196 giorni. A Messina i tempi dei procedimenti civili in esame sono quasi due volte e mezzo la media nazionale e cinque volte il tempo del distretto più virtuoso, quello appunto di Trieste.

Durata procedimenti civili* nei Tribunali ordinari per distretto
Anno 2020, giorni, procedimenti registro SICID*



* Affari contenziosi, controversie in materia di lavoro e previdenza, procedimenti speciali e sommari e volontaria giurisdizione
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Ministero della Giustizia

I **procedimenti in Corte d'appello** superano i mille giorni nei distretti di Potenza con una durata media di 1.356 giorni, seguito da Reggio Calabria con 1.301 giorni, Roma con 1.161 giorni, Napoli con 1.152 giorni, Lecce con 1.028 giorni, Bologna con 1.011 giorni e Firenze con 1.008 giorni. All'opposto, tempi più contenuti per la Corte di appello di Milano con 475 giorni, Perugia con 464 giorni, Trieste con 463 giorni, Trento con 453 giorni e Torino con 380 giorni. Per la Corte di Brescia si registra un valore di 824 giorni, leggermente inferiore alla media nazionale di 891 giorni.

Le tendenze oltre i 19 mesi di pandemia: alcune evidenze su MPI



In Lombardia al II trimestre 2021 sono 242.214 le **imprese artigiane** registrate, una su quattro (25,3%) delle 956.373 che popolano l'intero tessuto produttivo lombardo. Rispetto allo stesso periodo 2020 se ne contano 834 in più (+0,3%); mentre, rispetto allo stesso periodo 2019, sono 1.907 in meno, un calo pari al -0,8%. In Lombardia le aperture di **nuove imprese** artigiane tra aprile e giugno hanno raggiunto le 4.126 unità, valore inferiore di 601 unità al dato del secondo trimestre 2019, ma, grazie al clima di fiducia degli ultimi mesi, in salita del +1.316 rispetto allo stesso trimestre 2020. Restano, invece, nettamente sotto la media degli ultimi anni le cancellazioni, pari a 2.691 unità, circa un terzo in meno del valore registrato nel secondo trimestre 2019, probabilmente per effetto delle misure di sostegno messe in atto dal Governo. È pertanto ragionevole stimare l'esistenza di una "platea nascosta" di imprese che in circostanze diverse avrebbero già cessato l'attività (Movimprese, 2021).

I dati del II trimestre dell'anno in corso dell'indagine congiunturale dell'artigianato manifatturiero lombardo mostrano un forte incremento dei **livelli produttivi** in termini tendenziali (+22,6%), da interpretare tenendo conto dell'ampio crollo che si era verificato nello stesso periodo 2020. Questo rimbalzo conferma che all'attuale fase di ripresa sta dando il proprio contributo anche l'artigianato, cercando di risalire dalla voragine causata dal Covid-19. Tale spinta positiva non risulta però sufficiente a recuperare i livelli 2019. La variazione congiunturale della produzione artigiana risulta infatti ancora preceduta da segno meno (-0,5%) migliorando però il dato del I trimestre (-1,2%). Ciò rivela la maggior fatica che le imprese artigiane stanno impiegando per agganciare a pieno la ripresa e colmare il gap cumulato rispetto al 2019.

La Lombardia con le sue imprese dà un **contributo rilevante ai tre settori chiave del made in Italy**: moda, meccanica e legno-arredo, comparti in cui si rileva un'elevata vocazione alla micro piccola impresa e all'artigianato.

Nella **moda** il 96,9% delle imprese sono MPI che assorbono il 52,9% degli occupati del settore. Si rileva, inoltre, un'alta vocazione artigiana: il 62,5% delle imprese è costituito da realtà artigiane che occupano circa un addetto su cinque (23,9%).

La **meccanica** in Lombardia conta 42.593 imprese totali, pari al 24% della meccanica italiana: di queste imprese poco meno della metà (49%) sono artigiane (20.846 unità). Tra le province italiane a più alta specializzazione artigiana del settore troviamo Lecco (1^a nella classifica nazionale per valore dell'indice di specializzazione) e Brescia (2^a). La Lombardia è la 3^a regione per peso delle MPI della meccanica sul totale economia. Tra le 38 province italiane per maggior peso delle MPI sul totale economia 10 sono lombarde e ai primi posti troviamo Lecco e Brescia.

Il **legno-arredo** nella nostra regione al II trimestre 2021 conta in totale 9.724 imprese.

Anche per questo settore si rileva ampia presenza di artigianato, con 6.573 imprese, pari al 68% del totale imprese. Il comparto del legno-arredo dimostra un'elevata specializzazione delle imprese a valore artigiano e su 10 province italiane maggiormente specializzate, 3 sono lombarde e 2 occupano le prime posizioni: Monza-B. la prima e Como la seconda.

Il **turismo**, insieme alla **cultura**, rientra nella missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), 'Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo'. Tra gli obiettivi generali prefissati figura anche l'incremento del livello di turisticità, attraverso la **modernizzazione**, la **salvaguardia**, la **riqualificazione** e la **messa in sicurezza** di infrastrutture materiali e immateriali del **patrimonio storico e artistico**.

Il patrimonio culturale lombardo si compone di 16.378 beni culturali architettonici, monumentali e archeologici, 419 musei e istituti simili e 10 siti Patrimonio UNESCO. Affinché questo patrimonio venga preservato nel tempo, acquisisce ampia rilevanza il **cluster di imprese destinato a proteggere, restaurare e salvaguardare i beni culturali** che fornisce un apporto positivo all'attrattività turistica dei luoghi. Queste vocazioni si collocano all'interno di un perimetro settoriale composto da oltre 111 mila imprese - di cui oltre 90 mila, pari al **81,6%** del totale, sono **imprese artigiane** - che si occupano di installazione di impianti, completamento e finitura di edifici, attività di conservazione e restauro di opere pubbliche e attività di servizi per edifici e paesaggio. L'attività svolta da tali imprese risulta preziosa per la protezione e la messa in sicurezza dei beni culturali dalle rischiose conseguenze legate ad eventi calamitosi (frane e alluvioni) spesso causa di danni irreversibili.

Al I semestre 2021 l'**export** di prodotti manifatturieri lombardi rispetto allo stesso periodo pre pandemia (I semestre 2019) segna un +3,3%, in linea con la dinamica nazionale. Per i settori di MPI - moda, legno, mobili, metallo, alimentari e altra manifattura - il trend dell'export resta debole e non ancora in grado di recuperare il valore pre crisi (-0,9%). Nello specifico nei primi sei mesi dell'anno in corso l'ammontare dell'export raggiunge e supera i valori pre crisi per i prodotti alimentari (+15,4%) e per i mobili (+3,9%). Tra i territori lombardi 7 su 12 segnano una dinamica di recupero: Cremona (+5,8%), Bergamo (+3,3%), Lecco (+1,9%), Brescia (+1,7%), Mantova (+1,5%), Lodi (+1,5%) e Milano (+0,8%). Tra i mercati top ten da cui proviene con maggior insistenza la domanda di manufatti lombardi dei settori di MPI hanno ampiamente recuperato i valori pre crisi Covid-19: Cina (+22,1%), Corea del Sud (13,5%), Regno Unito (+12,1%) e Paesi Bassi (+11,5%).

Tra le misure introdotte dalla maggioranza delle imprese, MPI incluse, per continuare a competere durante e oltre la pandemia, vi è l'**accelerazione dei processi di trasformazione digitale**. Nel 2020 sale di 10,6 punti, rispetto al periodo 2015-2019, la quota di MPI lombarde che hanno realizzato o prevedono di realizzare **investimenti** su uno o più strumenti digitali e/o modelli di organizzazione e/o sviluppo di business: tale quota è passata dal 52,9% del periodo 2015-2019 al 63,5% del 2020.

Il crescente utilizzo delle **tecnologie digitali** profila una domanda di lavoro indirizzata con insistenza sempre maggiore verso le **competenze digitali**. Nel 2020 le MPI in Lombardia hanno richiesto abilità digitali di base al 62,6% delle entrate programmate. La capacità di utilizzare linguaggi o metodi matematici è stata richiesta al 54,1% del totale entrate programmate. Mentre hanno rivolto la domanda di competenze specifiche per la gestione di soluzioni innovative 4.0 al 37,3% delle entrate previste.

Lo sviluppo di **infrastrutture digitali** rappresenta sempre più un asset strategico e prioritario nell'era post pandemia. La nostra regione occupa la quinta posizione nella classifica nazionale per quota di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità, che si attesta al 32,1%, e l'ottava posizione nel rank nazionale per quota di imprese con presenza di banda larga fissa a velocità massima di connessione a Internet contrattata in download almeno pari a 100 Mb/s, che si attesta al 37,1%.

La **rivoluzione verde** non ha subito arresti a causa della crisi pandemica, al contrario, è diventata pilastro della ripresa economica. In questa prospettiva, per cogliere le opportunità della green economy sarà indispensabile saper valutare in anticipo quali competenze professionali saranno necessarie per accompagnare e accelerare il processo di transizione. A fronte di ciò si fa sempre più vivace la ricerca da parte delle imprese di profili professionali dotati di **competenze green**. Si osserva, inoltre, una correlazione inversa tra dimensione d'impresa e queste competenze: a imprese più piccole corrispondono quote più elevate di unità produttive che ricercano profili dotati di competenze legate alla sostenibilità ambientale (40,6%), valore sopra di 10 punti rispetto alla quota corrispondente alle imprese più strutturate con oltre 50 dipendenti (30,6%).

Le tendenze durante e oltre 19 mesi di pandemia: alcune evidenze su MPI

MADE IN LOMBARDIA

Dinamica export manifatturiero e dei settori di MPI* in Lombardia

Var. % I semestre 2019 - I semestre 2021

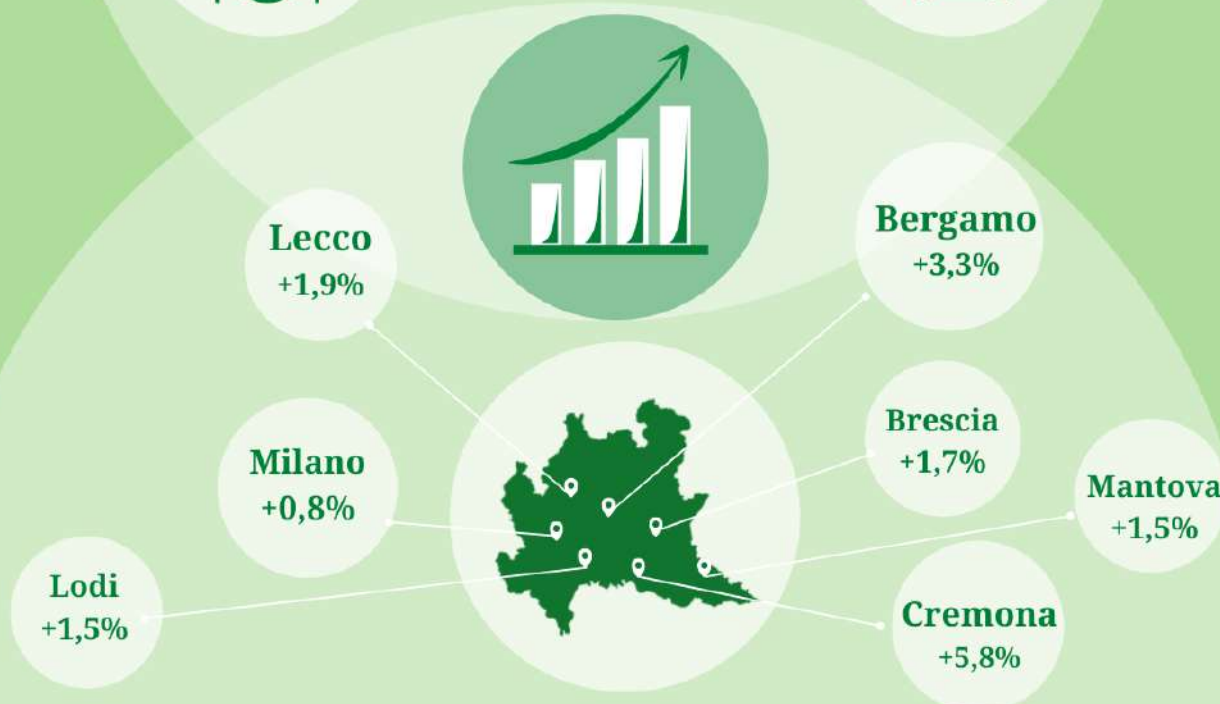


*Divisioni con incidenza % addetti d'impresa > o = 60% nel 2018 in Italia, Ateco 2007: 10,13,14,15,16,18,25,31 e 32

EXPORT MPI IN RECUPERO

Quali settori?

Var. % I semestre 2019 - I semestre 2021

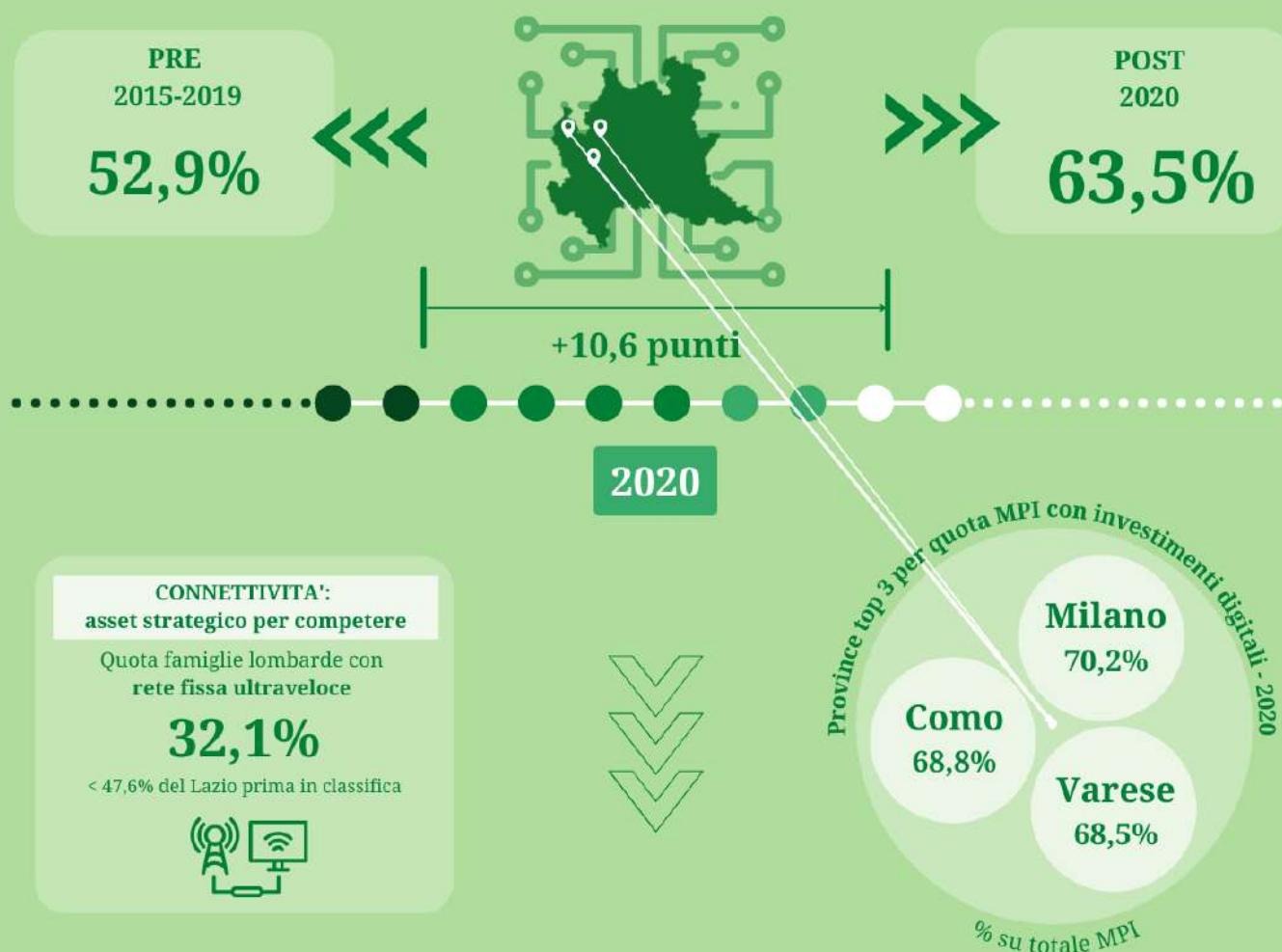


Quali province?

Var. % I semestre 2019 - I semestre 2021

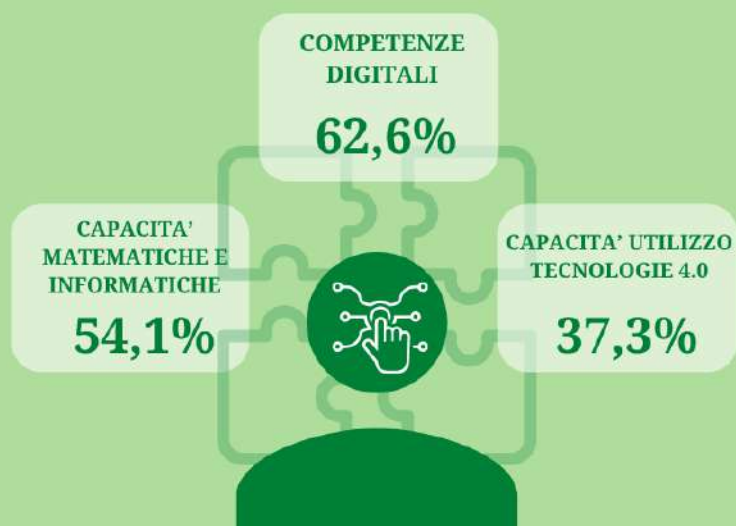
Accelerazione processi di TRASFORMAZIONE DIGITALE

MPI lombarde che hanno investito o hanno intenzione di investire nella trasformazione digitale: confronto quote pre (2015-2019) e post (2020) pandemia
% su totale MPI



Domanda di lavoro maggiormente indirizzata verso e-skills

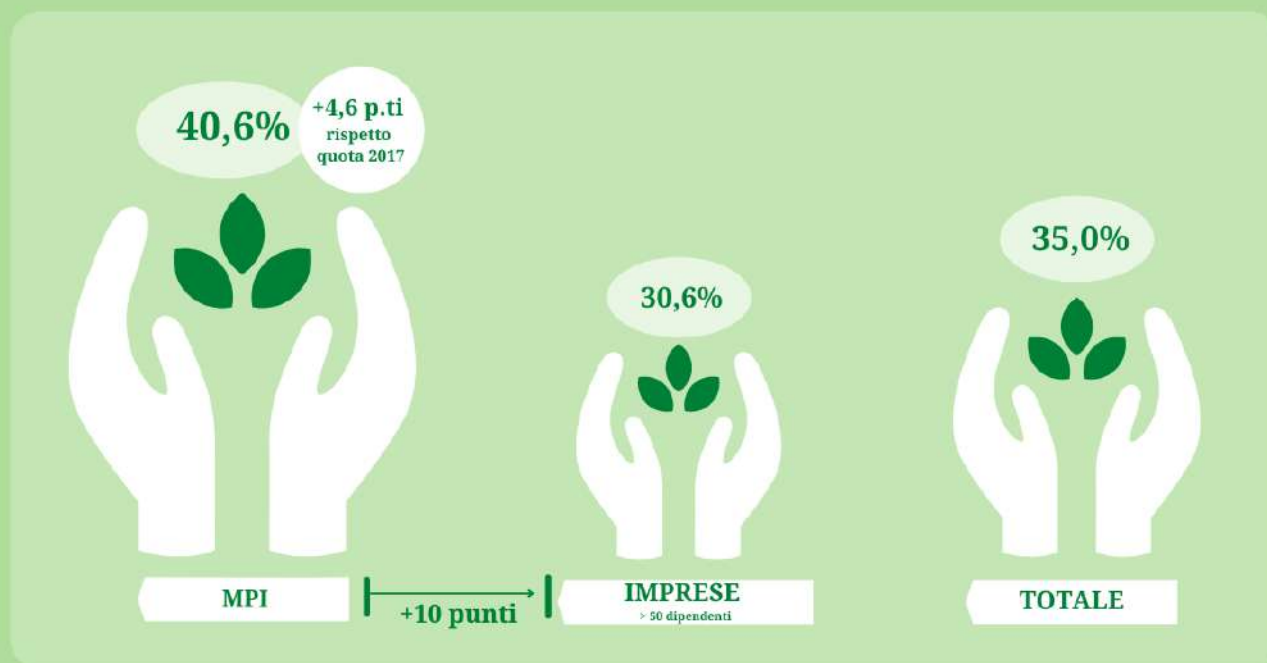
E-skills richieste ai profili previsti in entrata dalle MPI lombarde - e-skill di tutti i livelli da basso a elevato
Anno 2020 - % su totale entrate preventivate da MPI



TRANSIZIONE ECOLOGICA: necessarie green skills per accelerare processo

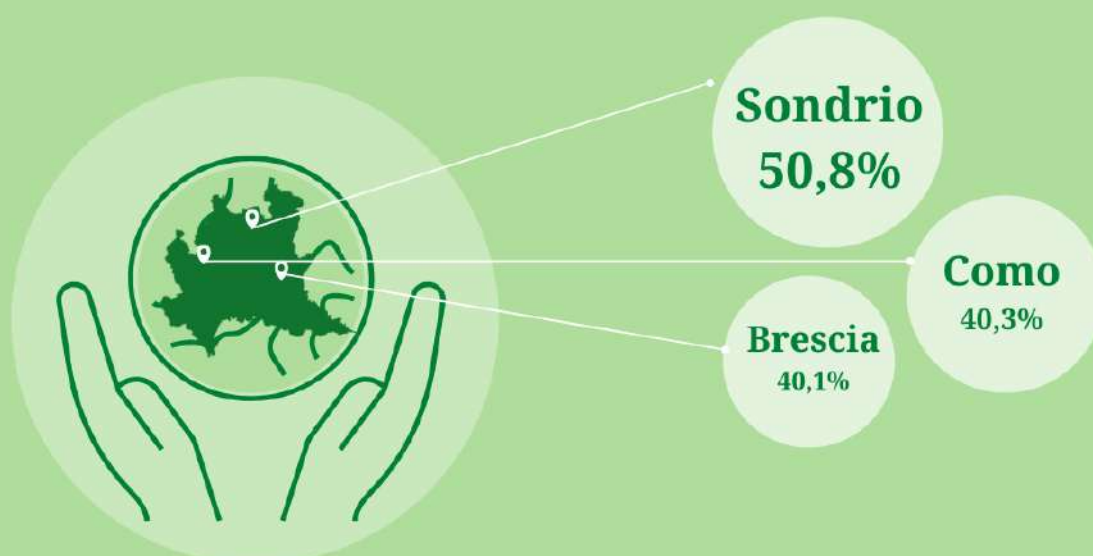
Green skill di livello alto e medio alto previste in ingresso dalle imprese lombarde per classe dimensionale

Anno 2020 - % su totale entrate previste



Prime 3 province lombarde per quota green skill alte e medio-alte previste in ingresso da MPI

Anno 2020 - % su totale entrate preventivate da MPI



Dalla parte delle MPI che resistono



Negli ultimi tempi si è intensificata la posizione del **mainstream** che **associa la bassa crescita** dell'economia italiana **all'eccessiva presenza di micro e piccole imprese**. Posizioni pregiudiziali come queste vengono riportate anche in documenti ufficiali di finanza pubblica. Caso emblematico di pensiero mainstream sfavorevole alle piccole imprese si riscontra nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sia nella versione presentata in Parlamento lo scorso 15 gennaio, in cui veniva associata l'**insoddisfacente crescita** e il basso **livello di competitività** alla ridotta dimensione media delle imprese, sia nella proposta finale presentata dal Governo Draghi alla Commissione europea lo scorso 30 aprile, in cui venivano associati il deludente andamento della produttività, l'**incapacità di cogliere la rivoluzione digitale** e la lentezza di muoversi verso produzioni a più alto valore aggiunto alla struttura del tessuto produttivo caratterizzato in prevalenza da piccole imprese.

Diventa quindi necessario **volgere lo sguardo oltre il pregiudizio** e fare '**controinformazione**', **tratteggiando gli specifici punti di forza del sistema di micro-piccole imprese** con l'obiettivo di favorire e diffondere una conoscenza diversa e più equilibrata di questo mondo.

Innanzitutto, i numeri di MPI e imprese artigiane evidenziano la **specificità** della nostra economia: 810.224 imprese, il 99,1% del totale imprese, con 2.155.659 occupati, pari al 52,3% del totale addetti. Queste realtà sono anche **espressione del lavoro indipendente** e autonomo: 99,1% del totale indipendenti. Una specificità questa che non ha paragone con le altre maggiori economie europee. Infatti, la **struttura produttiva delle micro e piccole imprese** in Lombardia occupa il **52,3% degli addetti** dell'economia non agricola né finanziaria: quota **sopra di 3,3 punti rispetto alla media europea (49,0%)** e superiore a quella di Germania (41,7%) e Francia (40,2%). Milano esclusa, tutte le altre undici province lombarde rilevano peso dell'occupazione in MPI maggiore rispetto alla media europea.

Rispetto alla critica legata alla bassa produttività, i dati ci forniscono evidenza del contrario. In Lombardia la **produttività delle micro-piccole realtà** imprenditoriali **registra** in quattro anni, dal 2015 al 2018, un **incremento** in termini percentuali del **+8,7% superiore di 6,9 punti** rispetto al **+1,8%** rilevato per le **imprese con oltre 50 addetti**. Nello specifico a presentare l'incremento più accentuato sono state le micro-imprese: +11,1%.

Tra i **comuni lombardi** con valori della **produttività superiori alla media** regionale (468) sono **203** quelli che presentano sistemi produttivi con **oltre la metà degli occupati in micro-piccole realtà**: si tratta di un comune lombardo su dieci (13,4%) e di due su cinque (43,4%) di quelli con buone performance produttive. Tali comuni sono così distribuiti: **39** della provincia di Bergamo, **32** della provincia di Milano, **29** della provincia di Brescia, **22** della provincia di Cremona, **19** della provincia di Pavia, **15** della provincia di Como e della provincia di Lecco, **10** della provincia di Varese, **6** della provincia di Sondrio, Lodi e Monza e della Brianza e **4** della provincia di Mantova. Più di quattro su cinque (84,2%), inoltre, registrano un incremento della produttività nel corso dei 5 anni, dal 2015 al 2018.

Le attività di ricerca e sviluppo (R&S) rappresentano una variabile chiave per la valutazione della **competitività** dei sistemi economici. La nostra regione, come noto, si distingue nelle classifiche nazionali per più ampia quota imprese coinvolte in attività innovative e per ammontare della spesa in innovazione: valori che la posizionano al primo posto sul podio. Resta **tra le prime**, seconda dopo il Veneto, anche per **quota di MPI impegnate in progetti di innovazione**, pari al **41,8%**, **sopra di 4,3 punti rispetto alla media nazionale (37,5%)**. Si tratta di **79 mila unità** con meno di 50 addetti, pari al **93,6% delle imprese totali con oltre 3 addetti impegnate in attività innovative**. Spesso, però, in queste realtà le iniziative di innovazione d'impresa si muovono su percorsi non formalizzati seguendo logiche spontanee e determinando, di conseguenza, la difficoltà di classificazione di queste attività nelle statistiche ufficiali.

La maggior parte delle piccole imprese lombarde, il 73,9%, indica come principale **fattore competitivo** la **qualità** del prodotto e del servizio offerto.

Qualità che viene identificata anche dai giovani imprenditori artigiani e di MPI come **peculiarità, ereditata** dal passato, da **conservare e tramandare** per mantenere elevata la capacità competitiva dell'impresa anche in un mercato veloce ed evolutivo come quello odierno.

Qualità che viene **apprezzata e percepita oltre confine**, sui mercati esteri, anche nel contesto caratterizzato dalla flessione del commercio internazionale determinata dalla pandemia mondiale. Il *made in* Lombardia ha mantenuto, anche nell'anno della pandemia, un profilo competitivo caratterizzato da una crescente qualità della produzione manifatturiera. Nel 2020, l'incremento del valore medio unitario superiore a quello dei prezzi alla produzione sui mercati esteri, sia per l'export di manufatti, che di beni dei settori di MPI, conferma la crescita della qualità intrinseca dei prodotti del nostro territorio correlata ad un miglior design dei prodotti, una più alta qualità delle materie prime, l'introduzione di nuove funzionalità introdotte attraverso processi di innovazione e ricerca delle imprese.

L'artigianato e la micro e piccola impresa rappresentano fattori chiave di **coesione economica e sociale**, come evidenzia l'analisi dei dati sull'occupazione per classe dimensionale e tipologia di territorio, che rileva un coinvolgimento maggiore di addetti in MPI in **aree di montagna** (78,7%>65,5% media regionale) e nelle **aree interne** (78,2%), presenza diffusa che contribuisce ad attenuare il trend di declino che solitamente le caratterizza.

Le piccole imprese offrono anche un contributo rilevante alla **creazione di opportunità lavorative**, nel passato come nel presente. Nell'arco del quinquennio 2015-2019 gli **addetti nelle MPI lombarde** sono aumentati del **+3,3%**: dinamica comune per metà delle province lombarde.

Le **entrate previste dalle MPI lombarde** per il periodo a cavallo tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno (agosto-ottobre 2021) superano del **+18%** (+22 mila assunzioni) le previsioni occupazionali dello stesso periodo pre Covid-19 (agosto-ottobre 2019): trend superiore a quello rilevato per il totale imprese, che si attesta al +8,7%, e per le imprese più strutturate (-10,9% per le imprese con 50-249 addetti e +7,7% per quelle con oltre 250 addetti). Stessa dinamica di crescita delle entrate previste dalle MPI, tra agosto e ottobre 2021, rispetto allo stesso periodo 2019, si coglie per 11 province lombarde su 12. Per 9 la performance positiva rilevata per le MPI risulta migliore di quella calcolata per le altre classi dimensionali.

Le caratteristiche dei dipendenti nelle imprese attive non agricole indicano inoltre che le **MPI sono un terreno più fertile per il capitale umano giovane e femminile**.

Le donne rappresentano il 41,0% dei dipendenti delle MPI, a fronte del 40,7% nelle imprese con 50 addetti ed oltre, e i giovani tra 15 e 29 anni, la classe di età in cui oltretutto si addensa la quasi totalità degli apprendisti, sono un quinto (18,4%) dei dipendenti delle MPI, quota che supera di 2,4 punti percentuali il 16,0% rilevato per le imprese più grandi (>50 dipendenti).

La micro impresa rappresenta in **ambito sociale** un importante **luogo di integrazione per persone con background migratorio**. Tale evidenza è confermata dagli ultimi dati sulle caratteristiche dei dipendenti per classe dimensionale delle imprese: il 18,7% di dipendenti nati oltre i confini nazionali che lavora nelle MPI supera di 6,3 punti percentuali il 12,4% delle imprese con 50 addetti ed oltre. Anche i dati sull'imprenditoria ne danno evidenza: le imprese artigiane gestite da stranieri hanno un peso del 19,4% sul totale, quasi il doppio rispetto al peso rilevato per il sistema imprenditoriale non artigiano (10,5%).

Lo **sviluppo dimensionale** delle imprese non avviene esclusivamente con un aumento della capacità produttiva interna – con il conseguente aumento del parametro della dimensione media –, ma anche per linee esterne, attraverso fusioni/acquisizioni e, soprattutto, mediante **collaborazioni e alleanze** con altre imprese. La complessità dell'ambiente di riferimento, una elevata tassazione dei fattori produttivi e una crescente incertezza temporale dell'andamento del business delle imprese - condizioni presenti nell'economia italiana nel corso degli ultimi quindici anni caratterizzati da tre pesanti recessioni - rendono più conveniente e/o meno rischiosa l'adozione di un modello di sviluppo basato su relazioni con altre imprese. I dati del censimento permanente delle imprese, condotto dall'Istat, indica che le **realità lombarde credono nelle relazioni con altri soggetti sia privati che pubblici: il 55,2% delle MPI intrattiene relazioni**, di carattere contrattuali o informale, con altre aziende o istituzioni, pari a 103.729 unità.

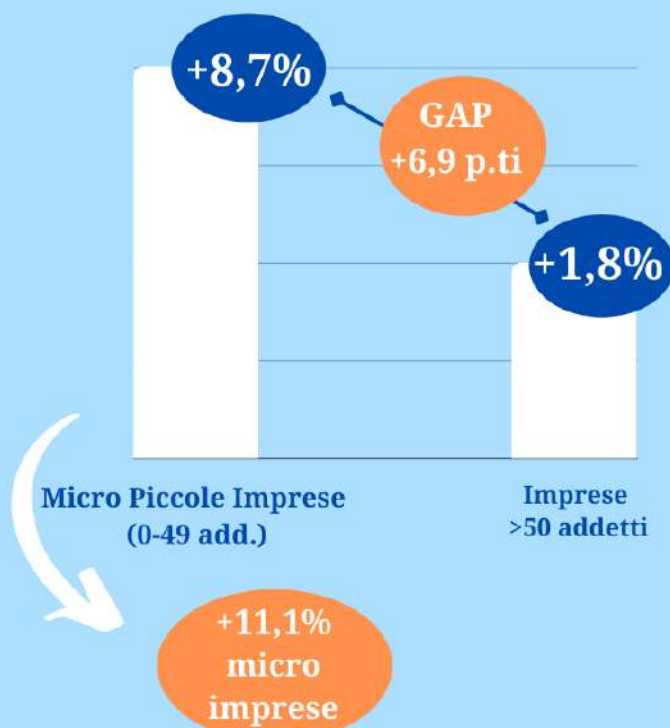
Il 95% delle imprese lombarde con relazioni si concentrano proprio in queste micro e piccole realtà e proprio le imprese di minore dimensione mostrano una maggior crescita della produttività del lavoro non appena arrivano a stringere relazioni con altri soggetti: *“la possibilità di integrare le informazioni qualitative sulle strategie d'impresa con quelle contenute nei registri statistici estesi consente di rilevare come la capacità di attivare relazioni di collaborazione produttiva tenda ad accompagnarsi a una migliore performance aziendale. In ogni macrosettore e in ogni classe dimensionale le imprese con relazioni presentano livelli di produttività del lavoro (misurata in termini di valore aggiunto per addetto) superiori a quelli delle imprese “isolate”, con divari più ampi nel caso delle aziende di minore dimensione” (Istat, 2020).*

Dalla parte delle MPI che resistono

Bassa produttività: colpa delle MPI?

Dinamica produttività imprese lombarde per dimensione

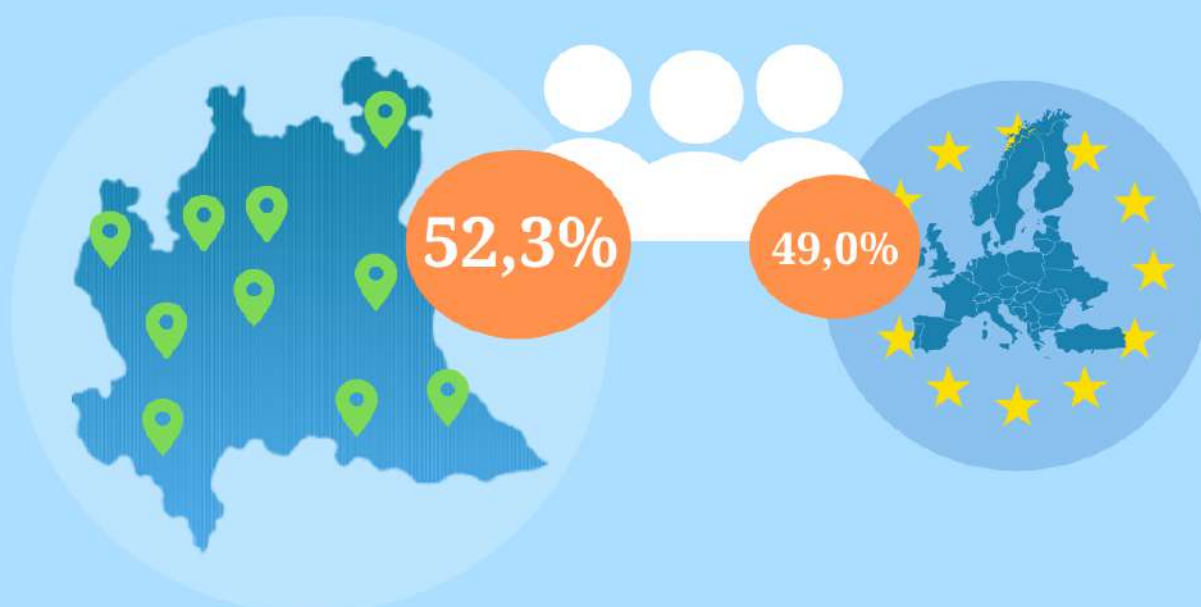
Var. % 2015 - 2018



MPI: specificità tutta italiana

Peso addetti MPI Lombardia vs Eu a 27

Anno 2018 - incidenza % su totale addetti

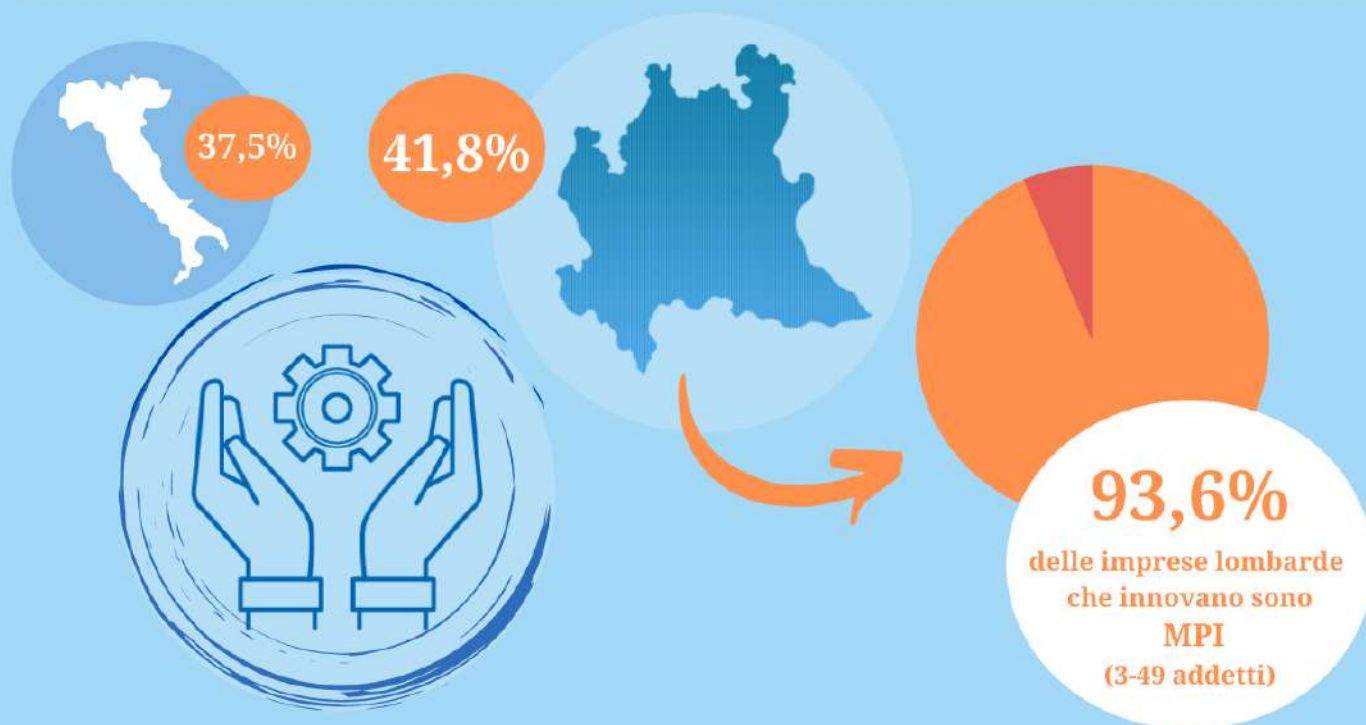


Province lombarde con peso addetti MPI > media regionale

INNOVAZIONE, variabile chiave della competitività

Quota MPI impegnate in progetti di innovazione: Lombardia vs Italia

Anno 2018 - % su totale imprese 3-49 add.



QUALITA', principale fattore competitivo

Punti di forza della capacità competitiva MPI lombarde

Anno 2018 – quota % su totale imprese con 10 - 49 addetti

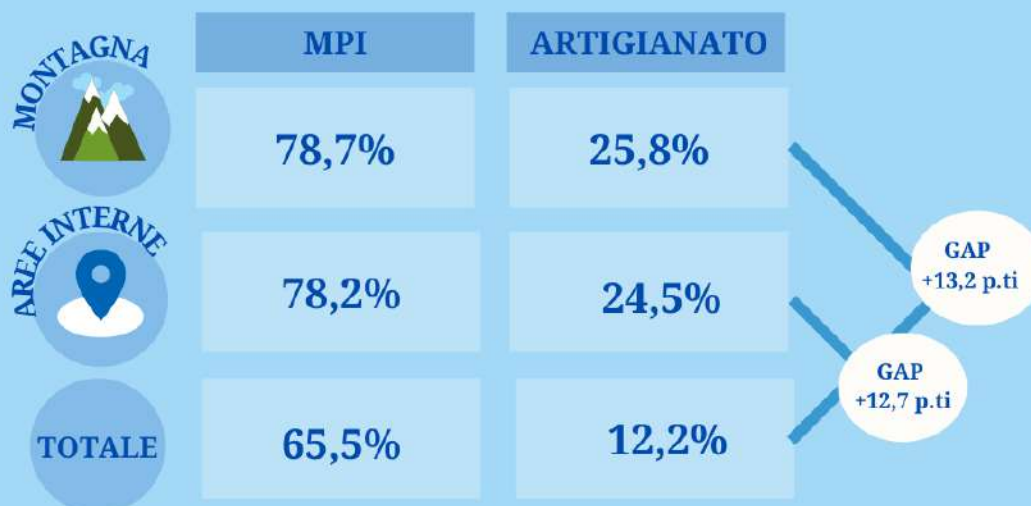


*Risultati Sondaggio d'Ascolto Giovani Imprenditori
Confartigianato Lombardia

MPI e Artigianato: fattori chiave di coesione economica e sociale

Quota di occupazione nelle micro piccole imprese e nell'artigianato lombardo per caratteristica del territorio

Anno 2018. % su totale addetti unità locali



Contributo MPI alla creazione di posti di lavoro

Dinamica addetti MPI 2015-2019 nelle province lombarde

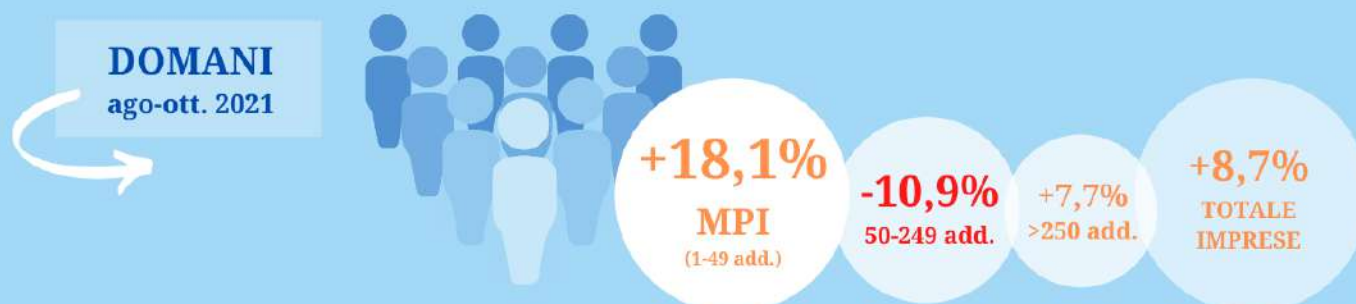
Var. % 2015-2019



 dinamica negativa  dinamica positiva  situazione stazionaria

Lavoratori previsti in entrata dalle imprese lombarde per dimensione

Var. % prev. agosto-ottobre 2021 su agosto-ottobre 2019



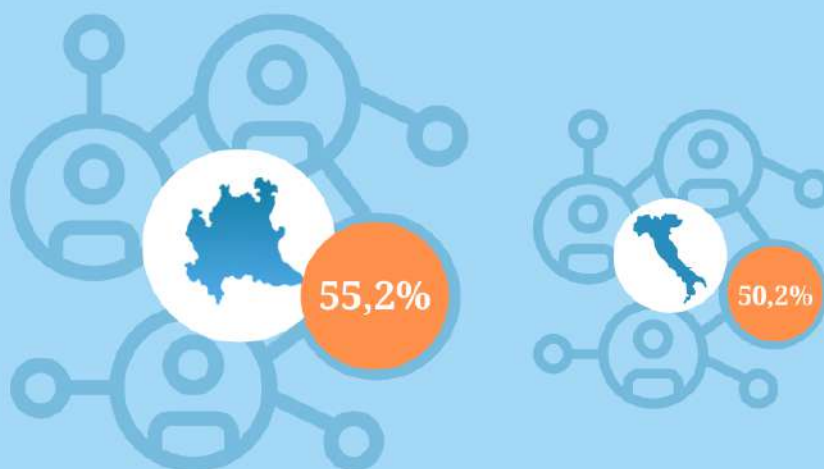
Sviluppo dimensionale con collaborazioni e alleanze

LE DUE STRADE PER LO SVILUPPO DIMENSIONALE D'IMPRESA

- ☐ aumento capacità produttiva interna
con conseguente aumento parametro produzione
- ☒ linee esterne con alleanze e collaborazioni con altre imprese

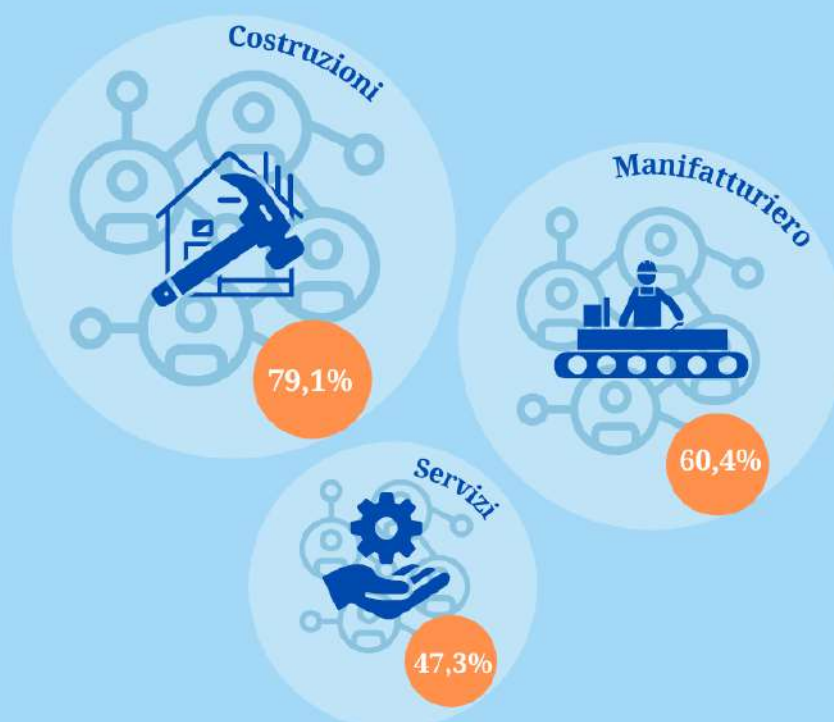
MPI che credono nelle relazioni: Lombardia vs Italia

% su totale imprese 3-49 addetti



Quota MPI lombarde con almeno una relazione per macro-settore

Anno 2018 – peso % imprese con almeno una relazione su totale imprese per settore



Persone con lo sguardo oltre



E' noto il riguardo e la cura che le micro realtà del territorio dedicano al **fattore umano**, volgendo **lo sguardo oltre** le logiche del profitto e del business. Dipendenti e famiglie, infatti, spesso diventano tutt'uno all'interno dei fluidi confini di queste imprese. Per uscire dall'impasse della crisi Covid-19, risulta urgente ripartire dalle persone, dal capitale umano.

Da questo presupposto hanno preso vita due progetti, nati con l'obiettivo di dar voce alle persone del territorio, in particolare agli imprenditori associati che partecipano attivamente al Movimento Giovani Imprenditori e al Movimento Donne Impresa di Confartigianato Lombardia, e aprire spazi di riflessione sull'essere imprenditori durante e dopo la pandemia.

Per il segmento dei giovani, quello che si evince dai dati sulla **domanda di lavoro** è che nel 2020, rispetto all'anno precedente, gli occupati under 35, pari a 1 milione e 7 mila unità, sono 46 mila in meno (-4,4%): calo che contribuisce per il 60% alla riduzione complessiva della platea di occupati lombardi.

I dati riferiti all'**offerta** mostrano che una MPI su tre è propensa ad assumere giovani in azienda. In particolare, le **MPI rivolgono maggior attenzione agli under 30** nella ricerca delle seguenti professioni: Acconciatori (65,7% totale entrate preventivate), Camerieri e professioni assimilate (52,6%), Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali (50,3%), Analisti e progettisti di software (50,0%), Disegnatori industriali e professioni assimilate (46,6%), Meccanici artigianali, riparatori automobili e professioni assimilate (44,0%), Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici (43,6%), Operai macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali (43,5%) e Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate (40,6%). Mentre riscontrano **maggiori difficoltà a reperire giovani** analisti e progettisti di software (78,1%), disegnatori industriali e professioni assimilate (76,0%), pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali (75,6%), installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici (72,2%), tecnici programmatori (65,4%), attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate (62,8%), meccanici artigianali, riparatori automobili e professioni assimilate (59,1%), operai macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali (57,3%) e montatori di carpenteria metallica (54,4%).

Un importante canale di ingresso nel mercato del lavoro è costituito per i giovani dall'**apprendistato**, strumento che può contrastare il *mismatch* tra domanda e offerta, riducendo di conseguenza la difficoltà di reperimento riscontrata dalle imprese. La maggiore diffusione dell'apprendistato nelle imprese artigiane si conferma anche nel difficile contesto della crisi da Covid-19: nel 2020 il 32,2% delle assunzioni di giovani under 30 previste dalle imprese artigiane regolarizzava l'ingresso con contratto di apprendistato, a fronte di una media del 20,2%. Per le MPI tale quota si attesta al 25,8%, superando anche in tal caso il valore medio (20,2%). In 11 province su 12 l'incidenza delle assunzioni di under 30 attraverso l'apprendistato nelle micro-piccole imprese supera il valore medio.

Per lo sviluppo di competenze sono sempre più significative le **esperienze formative**, oltre quelle lavorative. All'acquisizione da parte dei giovani di competenze digitali e green sono chiamate a partecipare Università, Its e Istituti di istruzione tecnico-professionale. La Lombardia può vantare un rilevante patrimonio di istruzione tecnico-professionale con una diffusa rete di 515 istituti, seconda solo alla Campania che ne conta 558.

Sul fronte impresa sono 23.357 quelle **artigiane gestite da under 35**, pari al 9,7% del numero complessivo di imprese artigiane presenti sul territorio, valore superiore al 7,3% rilevato per il tessuto produttivo di imprese non artigiane, e pari al 31,2% del numero totale di imprese gestite da giovani imprenditori.

Alcuni degli imprenditori a capo di queste imprese, appartenenti al Movimento Giovani Imprenditori, hanno preso parte al progetto grazie al quale sono emerse nuove letture del periodo che stiamo attraversando, nuove idee da coltivare nei mesi a venire e nuove sfide poste dal domani. Partendo da cinque aspetti chiave del mondo dell'imprenditoria di ieri e di oggi - **persone, competenze e formazione; offerta di prodotti e servizi; green e sostenibilità, digitale, tecnologie e innovazione e relazioni** – il progetto si poneva l'obiettivo di focalizzare **'come' i giovani imprenditori intendono comporre la loro cassetta degli attrezzi per rendersi "artigiani" del proprio futuro** e di quello delle loro imprese. Tali valutazioni sono state fatte ragionando su passato (su ciò che è stato ereditato e risulta fondamentale da mantenere nella 'cassetta'), presente (su ciò di cui si è già in possesso, ma che necessita di essere potenziato) e futuro (su ciò di cui non si è ancora in possesso, ma indispensabile per poter affrontare il mercato di domani).

Le parole chiave che i giovani imprenditori hanno riferito con maggior ricorrenza ad ogni step - ieri, oggi e domani - sono **tradizione, qualità, competenze, buon saper fare, esperienza, impresa familiare, fiducia, off -line, territorialità, recupero, riutilizzo, responsabilità, rispetto, privacy, curiosità, conoscenza, valore sociale** correlate al passato e da mantenere nel futuro; **rapporti interpersonali, aggregazione, collaborazione, istruzione, formazione, competenze, varietà dell'offerta, comunicazione, monitoraggio e lettura del mercato, formazione del cliente, capacità distributiva, personalizzazione, sensibilità, mobilità sostenibile, riduzione sprechi, durabilità prodotti, sicurezza informatica, tecnologia per la condivisione, marketing formativo, opportunità 4.0 e rappresentanza politica** correlate al presente e considerate da potenziare per affrontare le sfide del post pandemia; **visione, comunità globale inclusiva, apertura a nuove idee di business, presenza attiva sui social, tecnologie, nuovi mercati, al 'fare' con attenzione verso le nuove generazioni, ricerca, apertura al nuovo, automazione processi, nuovi materiali, welfare di comunità e gruppo di imprenditori giovani a livello europeo: strumenti o strategie, questi, correlati al futuro, oggi deboli, o non presenti, la cui presenza, tuttavia, è ritenuta fondamentale nella 'cassetta' degli imprenditori artigiani del post Covid-19.**

Volgendo *lo sguardo oltre* la crisi odierna, i giovani imprenditori hanno in prevalenza descritto l'impresa di domani come **sostenibile, dinamica, innovativa e smart, visionaria, coscienziosa, creativa, inclusiva, competente, organizzata, flessibile e connessa**. Mentre, guardando indietro, hanno individuato come elementi da preservare **qualità ed esperienza (tradizione)**, aspetti caratteristici del bagaglio ereditario da salvaguardare, seguiti da **etica, ecosostenibilità, sensibilizzazione allo spreco**, riconducibili al macro tema della sostenibilità ambientale; **cultura, sociale e sensibilizzazione del personale e dei clienti, coinvolgimento dei giovani** afferenti al tema della sostenibilità sociale dell'impresa; poi ancora **formazione, competenza, visionarietà, comunicazione efficace, soft skills, condivisione, team building**, elementi fondamentali in qualsiasi ambito lavorativo.

Secondo gli imprenditori under 40 per un maggior **coinvolgimento delle nuove leve** diventa fondamentale il modo di comunicare il valore artigiano, sottolineando la rilevanza che deve essere data nella narrazione a due messaggi: la **possibilità di imparare un mestiere appassionante** e la **maggior flessibilità**, difficilmente rintracciabile nelle realtà più strutturate.

La pandemia ha sferrato duri colpi anche al segmento femminile, in particolare alle imprenditrici. I dati Istat sull'occupazione danno evidenza che nel 2020, rispetto al 2019, la riduzione rilevata per le lavoratrici indipendenti lombarde si attesta a -3,1%, più ampia di quella rilevata per le lavoratrici dipendenti (-1%). La riduzione della platea di occupate è conseguenza non solo della maggior presenza di donne nei servizi, settore più colpito dalla pandemia, ma anche dalla maggiore difficoltà riscontrata dalle donne nel gestire contemporaneamente attività di cura e di lavoro. La maggior difficoltà riscontrata dalle donne è confermata anche dal calo di fatturato registrato nel 2020 dalle MPI e imprese artigiane femminili, più ampio di quello rilevato per le imprese gestite da uomini: -29% imprese femminili vs -24,3% imprese maschili.

Nel 2020 nella nostra regione le imprese artigiane capitanate da donne sono 38.869, pari al 16,1% delle imprese artigiane presenti nel territorio e al 21,6% del totale imprese femminili. Alcune di loro hanno fornito un contributo al progetto attraverso cui si è cercato di definire un quadro attuale e vitale di quanto è accaduto, e sta accadendo, nel mondo dell'imprenditoria femminile a seguito della crisi pandemica. Un quadro in cui le tinte vivaci della **spinta imprenditoriale** e della reazione al cambiamento si alternano a pennellate più scure quando la riflessione si ferma sulla **strada che ancora manca per raggiungere un'effettiva parità di genere**. I temi chiave sono stati **lavoro**, strumenti a supporto della gestione dell'**equilibrio vita-impresa** e **richieste per il futuro**, elaborate dopo aver vissuto le conseguenze di una pandemia che ha alterato molti equilibri e spesso accentuato le disparità di genere esistenti.

Donne, a capo di MPI e imprese artigiane, che "al tempo del coronavirus" si sono definite in prevalenza **flessibili, multitasking e problem-solver**. Donne, che propongono soluzioni per agevolare dipendenti e collaboratori (donne e uomini) nella gestione dei tempi di cura: tra forme di agevolazione una su tutte è la maggior flessibilità oraria, sia per dipendenti donne che per dipendenti uomini, che favorisca una condivisione equilibrata dei tempi di vita e di cura oltre il lavoro. Gli strumenti digitali, inoltre, sono stati particolarmente utili alle imprenditrici che ne hanno fatto maggior ricorso in particolar modo per attività di impresa (46,3%) e tempo libero (41,3%).

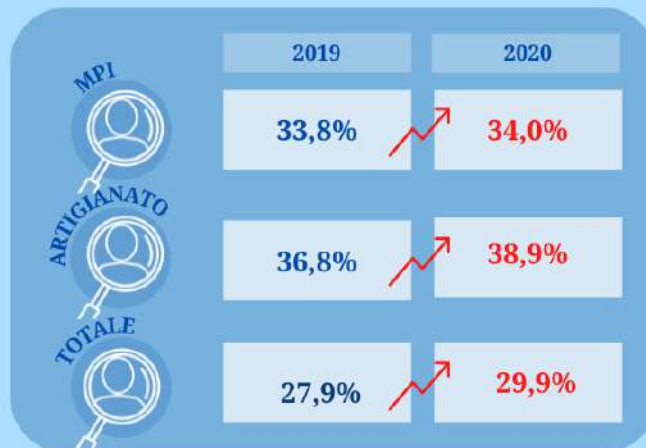
A fronte dell'evidenza che lo tsunami pandemico ha contribuito ad ampliare le disparità di genere, alla domanda "**Come ridurre le differenze di genere?**" le imprenditrici individuano come prioritario promuovere un'**educazione socio-culturale** per sradicare gli stereotipi di genere, incrementare la presenza di **donne in luoghi decisionali** e, non da ultimo, introdurre un **welfare aziendale** volto ad armonizzare vita familiare e lavorativa.

Tra le conquiste che le donne imprenditrici desiderano fortemente raggiungere prevalgono: **autonomia, rispetto, maternità** retribuita per indipendenti, **cambiamento culturale, fiducia, considerazione, condivisione del tempo di cura, libertà di scelta, tutele, opportunità, sicurezza, parità di competenze, più tempo, nessuna rinuncia e tranquillità**.

MPI, terreno fertile per GIOVANI imprenditori e lavoratori

GIOVANI: assunzioni under 30 difficili da reperire

Anni 2019-2020 - % su totale assunti under 30



...una possibile soluzione



Peso apprendistato per dimensione d'impresa e carattere artigiano in Lombardia

% di assunzioni previste di apprendisti



Per avvicinare i GIOVANI alle IMPRESE ARTIGIANE
è necessaria una

NUOVA NARRAZIONE

incentrata su:

- ✓ possibilità di imparare un mestiere appassionante
- ✓ flessibilità maggiore nelle modalità di lavoro rispetto a realtà più strutturate

**LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI DEL FUTURO:
giovani imprenditori artigiani del proprio futuro**

	Cosa tenere?	Cosa potenziare?	Cosa aggiungere?
Persone, competenze e formazione	Tradizione Qualità Esperienza Volontà Motivazione Impresa familiare Fiducia Sacrificio	Fare insieme Formazione Cultura Istruzione Soft skill Aggiornamento	Visione "Nuovi lavori" Internazionalizzazione Comunità globale inclusiva Apertura Coerenza Nuove leve
Offerta prodotti e servizi	Rapporto Qualità Off-line Territorialità	Varietà Comunicazione Rapporti Velocità erogazione Ottimizzazione processo consegne	On-line Presenza social media Nuove tecnologie
Green e sostenibilità	Recupero Beni durevoli e riparabili Responsabilità Rispetto	Logistica green Sensibilità verso territorio Tecnologia Coscienza	Formazione Ricerca Attenzione verso nuove generazioni
Digitale, tecnologie e innovazione	Privacy Curiosità all'innovazione Vera conoscenza Problem solving	Sicurezza informatica Tecnologia per la condivisione Opportunità 4.0 Marketing formativo Tecnologia nei prodotti	Elasticità Apertura al cambiamento Automazione Ricerca
Relazioni	Rapporti diretti Territorio Valore sociale	Rappresentanza politica Aggregazione Scambi culturali Associazione-imprenditori	Welfare Gruppo Imprenditori Giovani a livello europeo Community



DONNE: oltre i gap di genere

DONNE: dinamica occupazionale femminile lombarda

var. % 2019-2020

- Crisi settore SERVIZI
- Difficoltà a conciliare LAVORO E CURA

-1,0%

donne lavoratrici
DIPENDENTI

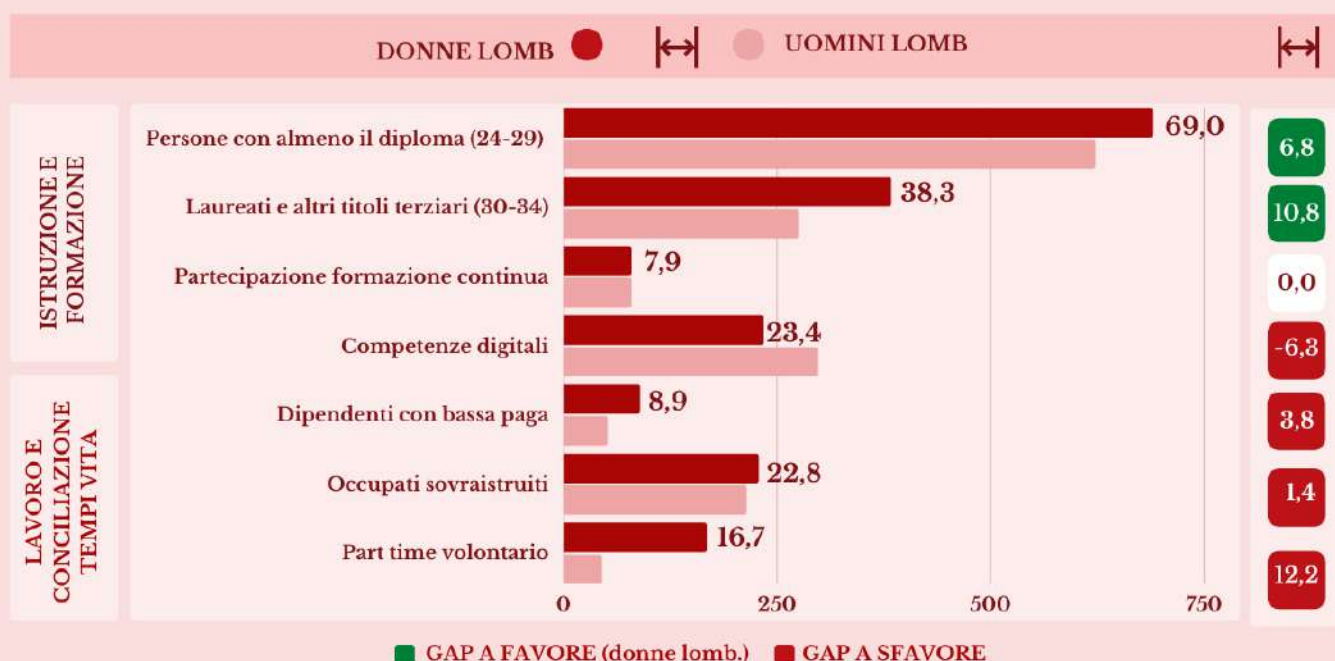


-3,2%

donne lavoratrici
INDIPENDENTI

DONNE: i gap di genere

Anno 2020 - valore %



Come ridurre le differenze di genere?



promuovere un'EDUCAZIONE SOCIO-CULTURALE per sradicare gli stereotipi di genere (52,9%)



incrementare la PRESENZA di donne in LUOGHI DECISIONALI (39,7%)



introdurre un WELFARE AZIENDALE per armonizzare vita familiare e lavorativa (35,5%)



ridurre il GAP RETRIBUTIVO (32,2%)



ripensare i MODELLI DI BUSINESS e organizzativi delle imprese (31,8%).

STRANIERI: artigianato e MPI ambiti sociali e di inclusione

Quota dipendenti stranieri

Anno 2017 - % su tot dipendenti per classe dimensionale



Quota imprese gestite da stranieri

Anno 2020 - %totale imprese per comparto



Peso dell'artigianato gestito da stranieri sul totale per settori in Lombardia

Anno 2020 - divisioni Ateco 2007 con oltre 100 imprese - % su totale artigianato per settore

Attività di supporto alle funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	46,3%
Confezioni di articoli di abbigliamento Confezioni di articoli di pelle	43,8%
Attività dei sevizi di ristorazione	38,3%
Attività dei sevizi per edifici e paesaggio	34,9%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	32,6%
Lavori di costruzione specializzati	28,1%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	27,6%
Costruzione di edifici	21,2%

RIFERIMENTI E FONTE DATI

AGENZIA DELLE ENTRATE (2021), Audizione del Direttore in Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, 5 maggio
BANCA D'ITALIA (2021), Relazione annuale sul 2020
BANCA MONDIALE (2020), Doing business 2020
BUSETTI F., GIORGIANTONIO C., IVALDI G., MOCETTI S., NOTARPIETRO A., TOMMASINO P. (2019), Capitale e investimenti pubblici in Italia: effetti macroeconomici, misurazione e debolezze regolamentari, Banca d'Italia QEF n. 520, ottobre
COMMISSIONE EUROPEA (2021), Digital Economy and Society Index 2020
CONFARTIGIANATO (2020), Territori 2020
CONFARTIGIANATO (2020a), Elaborazione Flash 'Quadro imprese e artigianato in comuni montani e in aree interne e dell'appennino'
CONFARTIGIANATO (2021), La strada tortuosa verso la ripresa 2021, 11° report Covid-19, 1° marzo
CONFARTIGIANATO (2021a), R-Esistiamo. Dalla parte delle piccole imprese, 16° Rapporto annuale
CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2021), Focus 'Trend delle imprese del settore moda in Lombardia'
CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2021a), Focus Lombardia 'Prospettive per le MPI della meccanica nell'estate 2021'
CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2021b), Focus ' Imprese lombarde a valore artigiani del settore legno-arredo'
CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2021c), Progetto Movimento Donne Impresa Confartigianato Lombardia 'Verso l'8 di marzo 2021. E molto oltre'
CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2021d), Progetto Movimento Giovani Imprenditori Confartigianato Lombardia 'Costruiamo la cassetta degli attrezzi del futuro'
CONFARTIGIANATO SICILIA (2021), Artigianato, turismo e beni culturali, giugno
CORTE DEI CONTI (2020), Referto al parlamento sullo stato di attuazione del Piano Triennale per l'Informatica 2017-2019 negli enti territoriali, Volume 1, 4 agosto
CORTE DEI CONTI (2021a), Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2021
DAL BIANCO A. E FRATESI U. (2021), L'identificazione delle priorità nelle politiche di competitività regionale: un'analisi per la Lombardia con il Regional Competitiveness Index, EyesReg, Vol. 11, N. 2, Marzo 2021
EUROSTAT (2021), Statistics database
GOVERNO (2021), Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, aprile
ISPRA (2018), Rapporto su Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio - edizione 2018
ISTAT (2017), Struttura e competitività delle imprese multinazionali. Anno 2015
ISTAT (2018), Censimento permanente delle imprese 2019. Guida alla compilazione del questionario. Anno 2018
ISTAT (2020), Censimento permanente delle imprese 2019: i primi risultati. Anno 2018
ISTAT (2020a), Mappa dei rischi dei comuni italiani
ISTAT (2020b), Rilevazione continua forze lavoro
ISTAT (2020c), Rapporto sul territorio 2020. Ambiente, economia e società
ISTAT (2020d), Struttura e competitività delle imprese multinazionali. Anno 2018
ISTAT (2020e), Imprese attive artigiane. Anno 2018. Registro ASIA
ISTAT (2021), Demolstat
ISTAT (2021a), I.Stat, il data warehouse dell'Istat
ISTAT (2021b), Nota metodologica - La nuova base dati di mortalità giornaliera della popolazione residente, 26 agosto
ISTAT (2021c), Statistiche culturali
ISTAT (2021d), Rapporto BES 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia
ISTAT (2021e), I.Stat, il data warehouse dell'Istat

ISTAT (2021f), Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
ISTAT (2021g), Innovazione nelle imprese con almeno 10 addetti
ISTAT (2021h), Innovazione nelle imprese con almeno 10 addetti
ISTAT (2021i), Coeweb, Statistiche commercio estero
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA (2021), DG Stat - Procedimenti Civili, durate
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA (2021a), Movimento e durata dei procedimenti civili. Anni 2014-2020, Direzione generale di statistica e analisi organizzativa
OCSE (2021), Going for Growth 2021 - Italia
OCSE (2021), Studi economici dell'OCSE- Italia - settembre 2021
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2021), Terza relazione sul monitoraggio dei provvedimenti attuativi riferibili alla XVII e XVIII legislatura, Ufficio del programma di Governo, 15 luglio
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2021a), Monitoraggio dei provvedimenti attuativi della XVIII legislatura, Ufficio del programma di Governo, 29 aprile
QUINTAVALLE E. (2021), Numeri inflazione. Prezzi, spread, regole Ue: il rischio recessione è dietro l'angolo, *ilSussidiario.net*, 15 agosto
QUINTAVALLE E. e REDOLFI L. (2021), Superbonus: la burocrazia crea ritardi in 1 caso su 2, *QE-Quotidiano Energia*, 1° febbraio 2021
UNIONCAMERE-ANPAL (2019), Excelsior informa, bollettino mensile sui programmi occupazionali delle imprese: agosto 2019
UNIONCAMERE-ANPAL (2021), Excelsior informa, bollettino mensile sui programmi occupazionali delle imprese: agosto 2020
"UNIONCAMERE-ANPAL (2021), Excelsior informa, bollettino annuale 'I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi'
UNIONCAMERE-ANPAL (2021), Excelsior informa, bollettino mensile sui programmi occupazionali delle imprese: agosto 2020
UNIONCAMERE-ANPAL (2021a), Banca dati on-line
UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2021a), Imprese artigiane, totale imprese, imprese a conduzione femminile, giovanile e straniera. Vari trimestri
UNIONCAMERE-LOMBARDIA (2021), Rapporto sulla situazione congiunturale lombarda I e II trimestre 2021
UNIONCAMERE-MOVIMPRESE (2021), Comunicato stampa, 23-07-2021



CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA
VIALE VITTORIO VENETO 16/A - 20124 MILANO
WWW.CONFARTIGIANATO-LOMBARDIA.IT